

Giovanni Cerutti

**Storia, cronaca e arte
nel CIMITERO URBANO e
nel
CIMITERO ISRAELITICO
di Cuneo**



Stamperia comunale, 2016

Le pagine di questo fascicolo hanno lo scopo di accompagnare la visita ad alcune tombe storiche ed artistiche del cimitero urbano di Cuneo.

Questo cimitero esiste **da oltre duecento anni**, ed oggi non poche tombe sono in condizioni di estremo degrado, determinato dal passare del tempo e soprattutto perché non ci sono più i discendenti dei defunti. Ci auguriamo che privati cittadini, Associazioni, Fondazioni bancarie e, nei limiti consentiti dalle disposizioni legislative, anche l'Amministrazione comunale possano provvedere al restauro e alla manutenzione di queste tombe, che hanno un grande valore come memoria storica della città o un valore artistico.

Ho riportato anche alcune notizie storiche sul Cimitero urbano, il Cimitero israelitico, il Monumento – ossario dei soldati della Grande Guerra morti in ospedale per malattie o ferite, il Sacrario dei Partigiani caduti per la Liberazione di Cuneo e il Famedio.

Consapevoli del dovuto rispetto che questo luogo merita e richiede, il cimitero può anche essere pensato come un museo a cielo aperto, un ambiente ricco di storia, cronaca e arte degli ultimi due secoli della nostra città e meritevole, quindi, di una visita.

- CIMITERO URBANO

Fino alla seconda metà del Settecento le salme della gente comune venivano sepolte in fosse comuni nel cimitero della propria parrocchia; in città vi erano tre cimiteri, rispettivamente presso le chiese parrocchiali di Santa Maria del Bosco (oggi il Duomo Cattedrale), Sant'Ambrogio e Santa Maria della Pieve (questa chiesa si trovava nella zona dell'attuale Lungo Gesso Corso Giovanni XXIII, quasi di fronte alla Contrada Mondovì, e fu abbattuta nel 1775). Fuori delle mura cittadine vi era il cimitero degli Ebrei, che si trovava in prossimità del greto del torrente Gesso.

Luoghi di sepoltura per le famiglie dell'oligarchia cuneese erano le chiese di San Francesco e della Madonna degli Angeli.

Il 30 maggio 1742 il Consiglio comunale di Cuneo decise di creare un primo cimitero fuori le mura, nella zona degli orti delle Basse di Stura, protetto da una semplice palizzata.

Il primo nucleo dell'attuale cimitero urbano fu costruito nel 1776, e vi furono trasportati i resti delle salme provenienti dai tre cimiteri parrocchiali, che furono così smantellati.

L'obbligo di inumare le salme in appositi cimiteri, fuori dei centri abitati, fu confermato in epoca napoleonica dal famoso *Editto di Saint Cloud* del 12 giugno 1804 (editto che ispirò ad Ugo Foscolo il celebre poema *"Dei sepolcri"*).

Un primo ampliamento del cimitero urbano di Cuneo fu realizzato nel **1836/1837**, con la costruzione della cappella e del portico adiacente, che fungeva da ingresso.

Un secondo ampliamento fu eseguito nel **1875**, con la costruzione del nuovo ingresso al cimitero, che è quello esistente, sul quale vi è la scritta: *"HEIC CIVIUM OSSA QUIESCUNT"* (Qui riposano le ossa dei cittadini).



Da questa data cominciarono anche ad essere costruiti i **"nicchioni"**, sia sopraelevati e sia interrati, con i **loculi** per le singole sepolture, numerando ciascuna serie di nicchioni con un numero progressivo.

Un terzo ampliamento del cimitero fu realizzato in direzione sud, negli anni **1914 – 1915**, e terminava con la 5° serie di nicchioni, *"il cui bel colonnato marmoreo – ha scritto Camillo Fresia – a basi e capitelli in bronzo, molto conferisce alla severa dignità del sacro luogo"*.



Altri ampliamenti furono realizzati in anni seguenti e continuano ancora.

Le **schede** descrittive delle tombe sono elencate in **ordine alfabetico**, con l'indicazione della loro collocazione nel cimitero; per questo motivo è stata allegata una planimetria della parte storica del cimitero urbano, per individuare il primo e il secondo recinto e la disposizione dei muri perimetrali con riferimento ai punti cardinali (est, sud, ovest, nord).

- **ALLIONE Virginio** (Cuneo, 1821 – 25 luglio 1885; 64 anni. La lapide si trova sul muro ovest del 2° recinto, a destra del Famedio).



Di professione avvocato, fu eletto più volte Consigliere comunale, fu nominato Assessore dal 1862 al 1864 e **Sindaco** della città dal 1874 al 11 novembre 1884, quando si dimise per motivi di salute. Fu anche eletto Deputato dal 1876 al 1880 e Consigliere provinciale. Ottenne infine l'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia.

Tra le principali realizzazioni promosse dal sindaco Allione ricordiamo i nuovi collegamenti tramviari con i paesi del circondario, l'ampliamento del macello e dell'acquedotto, l'ultimazione dei palazzi di Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Galimberti), il nuovo palazzo della Prefettura, l'apertura della scuola femminile superiore ad indirizzo commerciale, il monumento a Giuseppe Barbaroux.

La tomba di Allione (che oggi ha bisogno di un urgente restauro) è ornata da un pregevole medaglione di marmo bianco con il suo ritratto, opera dello **scultore Giacomo Dini**.

Alla memoria di Virginio Allione il Municipio intitolò la via terza perpendicolare destra tra Corso IV Novembre e Lungostura XXIV Maggio.

- **ARNAUD Serafino** (Cuneo, 1875 – 25 aprile 1922; 47 anni. 1° recinto, galleria sud della 13° serie di nicchioni, lato nord, direzione ovest).

Sulla lapide ci sono queste parole: *“Nell'amore e nel dolore congiunte, la moglie e*

la sorella qui composero l'adorata salma del Dott. SERAFINO ARNAUD, valente sanitario, psichiatra, filantropo. Sua vita breve fu tutto un fervore di pensiero e di opere volte al bene e si chiuse nell'universale compianto, fra spontaneo tributo di lacrime e fiori”.



Figlio dell'ing. Alessandro, Serafino Arnaud fu **medico e psichiatra, consigliere comunale** e uno dei fondatori del movimento socialista a Cuneo. Esercitò la professione medica con grande dedizione e spirito umanitario, meritandosi l'appellativo di *“medico dei poveri”*.

In Corso Giovanni XXIII, sul muro del palazzo tra Via Mameli e Corso Garibaldi, dove un tempo c'era la sua abitazione, fu posta una targa di bronzo con il ritratto di Serafino Arnaud, opera dello scultore Annibale Galateri, inaugurata il 18 maggio 1924. Sulla targa sono incise queste parole: *“Medico e psichiatra insigne, del popolo amico vero e benefattore, SERAFINO ARNAUD in questa casa avita nacque e morì. Vive nella memoria e nel cuore dei concittadini”*.

Alla memoria di Serafino Arnaud il Comune ha intitolato la seconda strada perpendicolare a Corso Nizza, a monte di Corso Vittorio Emanuele II, tra Corso Nizza e Via Bruno di Tornaforte, e la scuola dell'infanzia sita nell'omonima via.

- **BELTRAMO Chiaffredo** (Dronero, 1835 – Cuneo, 29 aprile 1892; anni 57. La tomba si trova nel 1° recinto, muro ovest, di fronte al campo 4).

La tomba della famiglia Beltramo è opera dello **scultore Giuseppe Sartorio**, con il busto di Chiaffredo Beltramo e un sarcofago ricoperto di una coltre funebre su cui sparge fiori un'addolorata figura di donna che rappresenta la vedova.

La lapide reca queste parole: *“Qui riposa Beltramo Chiaffredo, causidico (procuratore legale), nato in Dronero e deceduto il 29 aprile 1892, d'anni 57.*

O Chiaffredo mio fedel compagno, a te questi fior raccolti da tuoi figli sconsolati io consacro, umidi di rugiada e di lacrime. Sono i fior della memoria che perenni educa l'affetto e il

pianto di chi ha perduto, della vita, l'esperta guida cui era sprone la virtù, unica Dea”.



- **BERAUDO Umberto** (Cuneo, 1870 – Avesa / Verona, 2 agosto 1928; 58 anni. 1° recinto, 5° serie di nicchioni, lato est, loculo n. 11).



Queste le parole della lapide (**scultore Leonardo Piatti**): *“Colonnello Beraudo Cav. Umberto, soldato magnifico ed eroico nelle guerre dell’Eritrea, della Libia ed in quella liberatrice che all’Italia restituì i sacri confini. Meritò due medaglie d’argento ed una di bronzo al valore. La bontà profuse fra quanti lo avvicinarono, dedicando la sua vita di virtù e sacrificio a Dio, alla Patria, alla Famiglia. Esempio nobilissimo. La moglie e il fratello, nello strazio del lutto che li accora, pel diletteissimo perduto invocano una prece”.*

Il colonnello Beraudo morì dopo sei mesi di malattia, assistito dalla moglie, la contessa Emilia Herbisti. Si era distinto nelle guerre coloniali al comando di una compagnia di ascari, i soldati indigeni dell’Africa Orientale Italiana, inquadrati come componenti regolari del Regio Corpo Truppe Coloniali, e nella Grande Guerra 1915 – 18, col glorioso 80° Reggimento Fanteria nelle azioni del Podgora, Sabotino, Asiago e Altipiano dei sette Comuni.

- **BETTOLIO Maria Bernardino** (Cuneo, 1774 - 4 dicembre 1859; anni 85. 2° recinto, muro est, angolo nord).



La lapide riporta queste parole: *“A Bernardino Maria Bettolio, uomo integro, benefico, pio, ottimo padre, deceduto in Cuneo il 4 dicembre 1859, dopo 85 anni di onorata e laboriosa vita”.*

Il tondo in marmo raffigura la bambina **Camilla Bettolio**, morta all’età di tre anni nel 1858.

- **BOCCA Angelo** (Cuneo, 1842 – 6 luglio 1905; 63 anni. 2° recinto, muro ovest, a sinistra del Famedio).



Sulla lapide della tomba di famiglia si leggono, a stento, queste parole:” Angelo *Bocca*,

Commendatore della Corona d'Italia. Per quasi quattro lustri Sindaco di Cuneo”.

Angelo Bocca è una delle figure più rappresentative della storia amministrativa di Cuneo tra la fine del 800 e l'inizio del 900. Laureato in medicina, lavorò presso l'Ospedale Civile “Santa Croce”, diventando **medico** primario. Gratuitamente svolse anche la funzione di medico presso le Società operaie maschile e femminile, l'Ospizio di Carità ed altre Opere Pie.

Fu eletto per la prima volta Consigliere comunale il 5 luglio 1875, e venne riconfermato in tutte le successive elezioni. Fece parte della Giunta municipale, senza interruzioni, dall'ottobre del 1879 fino ad ottobre del 1888, quando con decreto reale fu nominato **Sindaco di Cuneo**. Fu l'ultimo sindaco ad essere nominato dal re (per il biennio 1888 – 89) ed il primo sindaco ad essere eletto dal Consiglio comunale il 20 novembre 1889 (in applicazione della Legge 30 dicembre 1888 che attribuì tale elezione al Consiglio comunale).

Quando fu nominato sindaco nel 1888, indirizzò un manifesto alla cittadinanza, che terminava con queste parole: *“Io dedicherò le mie deboli forze al Comune, pago abbastanza se mi verrà fatto di rendere a voi accetta l'opera mia, la quale sarà costantemente ispirata a quei principi di libertà, d'ordine e d'affetto al paese che furono la costante guida della mia vita”.*

Il Consiglio comunale di Cuneo riconfermò sindaco Angelo Bocca in tutte le successive elezioni. L'ultima avvenne il 21 giugno 1905, ma pochi giorni dopo, sopraffatto dalla depressione che lo tormentava da qualche tempo, il sindaco tanto amato dai cuneesi si tolse la vita alle ore 4 del mattino del 6 luglio, buttandosi dall'alto del palazzo dove abitava, nell'attuale Via Cacciatori delle Alpi n. 3. Era stato **sindaco della città per 17 anni**.

Nel necrologio pubblicato sulla Sentinella delle Alpi si legge che: *“L'indole sua buona, l'animo mite e squisitamente gentile, fecero sì che attorno a lui poterono radunarsi amministratori provetti, dotati di diverse attitudini, i quali cooperarono, sotto la sua direzione, al benessere della città. Era uomo incapace d'invidie e di qualsiasi sentimento men che nobile. Fu cittadino veramente innamorato della sua città”.*

- **BONI Bianca** (Cuneo, 1894 – 22 ottobre 1906; 12 anni. 1° recinto, porticato nord a fianco dell'ingresso).

Queste le parole pubblicate sul necrologio: *“Il Cielo ha rapito alla terra un Angelo di bimba: Bianca Boni. Dal crudel morbo che la colpì, dopo lunghe sofferenze, venne tolta*

all'affetto dei genitori e fratelli in sull'alba della vita, simile ad un fiore che dopo una giornata di ridente sole piega il capo e muore. La perdita della cara ed amata bambina destò vivo senso di rimpianto nella larga schiera di conoscenze della famiglia Boni, che parteciparono con un insolito, eccezionale concorso alle onoranze funebri rese alla lacrimata salma”.



- **BONO Antonio** (Cervasca, 1813 – Cuneo, 13 febbraio 1892; 79 anni. La tomba di famiglia si trova nel 1° recinto, muro ovest, di fronte al campo 3).



Antonio Bono si laureò in **architettura** e svolse la libera professione a Cuneo. Nel 1853 preparò il nuovo **piano regolatore** della città (detto *Piano Paleocapa*, dal nome del ministro che lo approvò nel 1857). Nel 1861 progettò la facciata del Duomo, riuscendo ad allinearla con i portici di Via Roma. Altri progetti dell'architetto Bono furono il porticato attorno al Santuario di

Castelmagno e, a Cuneo, il restauro e l'ampliamento dell'Orfanotrofio maschile e dell'Asilo infantile cattolico.

Dopo il 1870, Bono si occupò prevalentemente dell'amministrazione di Enti e di Opere Pie: fu Presidente dell'Ospedale Santa Croce, Cassa di Risparmio ed annesso Monte di Pietà, Istituto per l'Infanzia abbandonata, amministratore dell'Asilo infantile cattolico e dell'Ospedale dei Cronici. Per molti anni fu anche Consigliere comunale di Cuneo.

Con testamento del 31 gennaio 1891, Antonio Bono lasciò una parte considerevole del suo patrimonio a diversi Enti assistenziali e al Comune di Cuneo affinché realizzasse una scuola pratica d'agricoltura. Con l'eredità ricevuta, nel 1902 l'Amministrazione dell'Asilo infantile cattolico fece costruire una succursale in Via Alberto Nota n. 4, che intitolò alla memoria del benefattore e che funzionò fino al 1989.

L'architetto Bono morì a Cuneo il 13 febbraio 1892. Sulla tomba si legge questa iscrizione: *“Al Cavaliere ufficiale Architetto Antonio Bono, che nella storia della previdenza, dell'agricoltura e della beneficenza scrisse pagine più durevoli di questo monumento”*.

Le sculture in bronzo che ornano la tomba (alta metri 6,5) sono una pregevole opera dello scultore **Giuseppe Sartorio**. La maestosa figura di donna seduta rappresenta **la Beneficenza**; ha intorno tre figure allegoriche: **un bambino** (che rimanda all'Asilo infantile), **un vecchio ammalato** (che richiama l'Ospedale) e **un giovane contadino** (che rappresenta la desiderata Scuola d'Agricoltura), le tre istituzioni maggiormente beneficate da Antonio Bono. Sulla pergamena, sotto il busto di Antonio Bono, è raffigurata **la facciata del Duomo**, uno dei lavori più importanti progettati da questo architetto.

Alla sua memoria il Comune ha intitolato la strada seconda perpendicolare a valle di Via Roma, lato Gesso.

- **BRES Carlo Antonio** (deceduto il 19 settembre 1828; La lapide si trova nel 2° recinto, muro ovest, a destra del Famedio).

Sul muro retrostante la tomba del generale Prevost si trova una delle più antiche lapidi del cimitero urbano, essendo datata **19 settembre 1828**.

Il testo in latino è il seguente: *“Carolo Ant. Comiti De Bres, Civi Nicaensi, in Prov. Cuneensi Militum Duc. Fredericus et Georgius Optimo Patri cum lacrimis. Obiit die 18 sept. 1828”*.

La traduzione in italiano dice: *“A Carlo Antonio conte di Bres, cittadino di Nizza, nella Provincia di Cuneo comandante di soldati.*

Federico e Giorgio all'ottimo padre, con lacrime, posero. Morì il 18 settembre 1828”.



- **BRUNET Carlo** (Cuneo, 1809 – 10 ottobre 1893; 84 anni. La tomba di famiglia si trova nel 2° recinto, porticato sud a fianco della cappella).



Dopo la laurea in giurisprudenza, Carlo Brunet si dedicò alla professione forense e all'amministrazione del patrimonio familiare, e **per 56 anni fece parte del Consiglio comunale di Cuneo**.

Il suo nome è legato a quello del Consigliere comunale Giacinto Castellani con il quale, nei primi anni '50 dell'Ottocento, riuscì a far arrivare a Cuneo la ferrovia, senza costi per il Comune e l'Amministrazione provinciale, come si legge nella lapide del **1853** collocata nel Salone d'onore del Municipio: *“Carlo Brunet – Giacinto Castellani. Creduta impossibile a noi, desiderio più che speranza, qui, se pur giunse la ferrovia, incolumi l'erario civico e provinciale, al senno, all'opera è dovuto di due esimi cittadini. Azioni di grazia votavano i Comizi (i Consigli) della Provincia. A ricordarne i nomi, questo marmo*

scolpiva Cuneo riconoscente. Deliberazione del 22 marzo 1853”.

Brunet fu **sindaco di Cuneo** negli anni 1856 – '58 e 1860 – '65, durante i quali furono realizzati la pavimentazione dei portici, l'illuminazione pubblica a gas, il potenziamento dell'acquedotto, il nuovo palazzo di giustizia e la completa progettazione della Piazza Vittorio Emanuele II. Fu anche **Deputato** alla Camera negli anni 1853 – '65 e 1870 – '74. Per i meriti acquisiti, l'avvocato Brunet fu insignito delle onorificenze di Commendatore dell'Ordine Mauriziano e di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il 26 gennaio 1889 il re Umberto I lo nominò **Senatore** del Regno, ma per l'età avanzata non prese parte alle sedute a Roma.

Morì a Cuneo il 10 ottobre 1893; nel suo testamento aveva lasciato al Municipio la cospicua somma di 100.000 lire da devolversi in beneficenza.



(busto di Carlo Brunet all'interno della tomba)

Alla memoria di Carlo Brunet il Comune ha intitolato il Corso che forma la terza perpendicolare a Corso Nizza, lato Gesso, a monte di Corso Dante.

- **BRUNO don Giuseppe** (Vernante, 1906 – Fontanelle di Boves, 27 agosto 1987; anni 81. La salma riposa nella tomba della famiglia Isoardi, che è stata lasciata a disposizione dei parroci del Sacro Cuore: 1° recinto, muro est, dopo l'ingresso principale in direzione sud).



Il ricordo del canonico monsignor Giuseppe Bruno, **per quarant'anni (1940 – 1980) parroco del Sacro Cuore di Gesù**, è ancora vivo tra coloro che, come il sottoscritto, lo conobbero e lo apprezzarono perché fu un sacerdote impegnato senza riserve nella preghiera personale, nella liturgia, nella predicazione della Parola di Dio, nel ministero della confessione, nella cura del decoro della chiesa parrocchiale, nell'amore per la Chiesa universale e nella fedeltà alla Gerarchia e al Magistero ecclesiale. Ebbe sempre una particolare attenzione ai bisogni delle persone povere, ammalate e in difficoltà. Lo ricordo anche per la sua capacità di incoraggiare ogni buona iniziativa dei Vice Curati, delle Suore, delle varie Associazioni del laicato cattolico e delle Compagnie religiose della parrocchia.

Ordinato sacerdote nel 1931, fu nominato parroco di Folchi (Vernante) e nel 1940 vinse il concorso per la Parrocchia del Sacro Cuore, terzo parroco dopo il fondatore, mons. Dalmazio Peano, e il successore mons. Secondo Bologna. Nei venti mesi della Resistenza, don Bruno appoggiò e incoraggiò tanti giovani dell'Associazione parrocchiale di Azione Cattolica "Pier Giorgio Frassati" che si erano uniti ai Partigiani. I fascisti lo tenevano d'occhio e nella notte del 15 giugno 1944 lo prelevarono dalla canonica e lo tennero in stato d'arresto fino al giorno successivo.

Dopo la guerra, una delle sue realizzazioni più importanti fu **la Casa delle Opere parrocchiali**, inaugurata il 26 febbraio 1965, in Via Mons. Bologna n. 7, dotata di aule catechistiche, locali per attività di formazione e di ricreazione e di un cinema teatro nel seminterrato.

Dal 1966 guidò la parrocchia nell'applicazione dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia nella liturgia e sia nella partecipazione dei laici all'attività pastorale.

Si dimise da parroco nel 1978 e per alcuni anni fu rettore della cappella di Maria Ausiliatrice, in Via Sen. Toselli. Morì il 27 agosto 1987 nella casa di riposo del clero a Fontanelle – Boves.

- **CAISSOTTI Luigi, Conte di Chiusano** (Torino, 1868 – Cuneo, 15 gennaio 1963; 95 anni. 2° recinto, prima si percorre il muro est, in direzione sud e poi si volta nella stradina verso ovest).

Nel 1718 i conti Vittorio (padre) e Francesco (figlio) Caissotti di Chiusano fecero restaurare a loro spese la chiesa del convento della Madonna degli Angeli, dandole l'aspetto che ha mantenuto fino ad oggi. Lo stemma araldico della famiglia, che vediamo inciso su questa tomba, si vede anche nella chiesa della Madonna degli

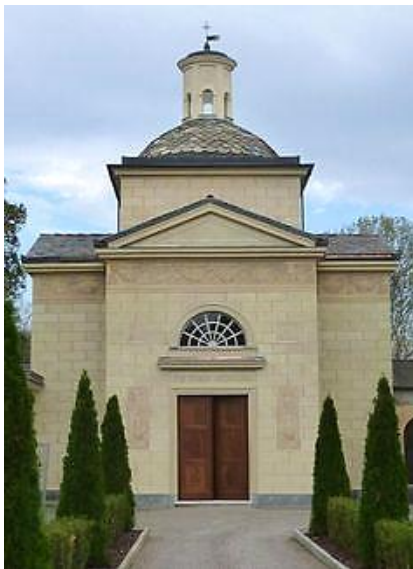
Angeli, e campeggia sopra i due passaggi che separano l'altare maggiore dal retrostante coro.

I conti Caissotti di Chiusano ebbero il **“diritto di patronato” sul santuario**, e perciò possono seppellire i loro congiunti nella tomba di famiglia che si trova sotto il pavimento della navata centrale della chiesa. Si spiega così il significato dell'epigrafe ai piedi della lapide di questa tomba, circa la provvisoria tumulazione avvenuta nel cimitero urbano del conte Luigi: *“Nell'attesa di riposare presso genitori, parenti, avi, nel sepolcreto di famiglia del santuario della Madonna degli Angeli”*.

La traslazione della salma nel santuario avvenne il 7 dicembre 1989, come si legge nelle parole: *“Promessa mantenuta”*.



- **CAPPELLA del cimitero** (1° recinto, lato ovest, di fronte all'ingresso principale).



La cappella del cimitero urbano, con la sottostante cripta, fu costruita nel **1836** su

progetto dell'**architetto comunale Grato Perno**, in occasione del primo ampliamento del cimitero stesso. La cappella è a croce greca, d'impostazione neo classica. Fu restaurata negli anni 1966/67, quando il **pittore prof. Stefano Cambursano** dipinse sulle pareti del transetto due affreschi:



- Gesù con Marta e Maria, davanti al sepolcro di Lazzaro, prima di risuscitarlo.



L'angelo accompagna un'anima dal Purgatorio in Paradiso



Dipinto a olio del **1688** rappresentante la crocifissione, con la Madonna, l'apostolo San Giovanni e Maria Maddalena.

L'ultimo restauro della cappella è stato eseguito a cura del Comune nel 2014.

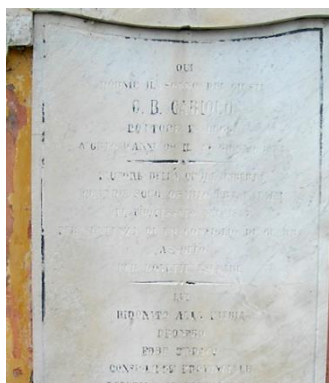
- **CARDONE Giovanni Battista** (Cuneo, 1824 – 31 gennaio 1893; 68 anni. 1° recinto, muro est, in direzione nord).



Nel cimitero di fine '800, la tomba con il busto di marmo dell'estinto non era più un'esclusiva della nobiltà, amministratori pubblici, ufficiali dell'esercito, borghesia titolata (avvocati, notai, medici, professori) o industriali; anche i famigliari di un semplice **droghiere** potevano chiedere al famoso laboratorio di scultura funeraria dei **Fratelli Piatti** di fare la tomba con il busto del loro congiunto.

La lapide di Giovanni Battista Cardone dice: *"Droghiere, morto il 31 gennaio 1893, d'anni 68. Fu uomo pio, industriale, onesto, benefattore del povero in vita ed in morte"*.

- **CARIOLO Giovanni Battista** (Dronero, 1805 – Cuneo, 22 giugno 1873; 68 anni. 2° recinto, muro ovest, a fianco del Famedio, in direzione nord).



Ecco un'altra delle tante lapidi, oggi quasi illeggibili, che ha bisogno di essere restaurata, perché ci parla di un uomo che merita di essere ricordato: *"Qui dorme il sonno dei giusti Giovanni Battista Cariolo, dottore in leggi, morto di anni 68 il 22 giugno 1873. Fautore della civile libertà, quando solo osarlo era fatale, fu processato nel 1833. Per sentenza di un Consiglio di Guerra assolto, pur dovette esulare. Lui ridonato alla patria, Dronero ebbe Sindaco, Consigliere Provinciale, Deputato al Parlamento; Cuneo, membro del Municipio, Amministratore di Opere Pie. Nelle pubbliche e nelle private faccende, dotto, integro, piacevole. Filippo e Giuseppa al padre loro diletteissimo"*.

Di lui, la *Sentinella delle Alpi* scrisse: *"L'avvocato Giovanni Battista Cariolo, dopo lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, cessava di vivere. Egli era uomo d'ingegno e sincero liberale. L'indipendenza, l'unità della Patria era il primo suo pensiero. Difatti nel 1833 prese parte al movimento rivoluzionario come affiliato alla Giovine Italia, e per evitare i fulmini della polizia dovette espatriare."*

Ritornato in patria attese continuamente agli studi. Spuntata l'alba del risorgimento italiano, l'avv. Cariolo, da vecchio soldato della libertà, ne prese parte con gioia. I Droneresi, consci delle sue virtù, lo nominarono Consigliere comunale, Consigliere provinciale e Deputato; indi il Governo lo nominava Sindaco".

- **CASTELLANI Giacinto** (Cuneo, 1811 – 9 ottobre 1866; 55 anni. La tomba si trova nel 2° recinto, lato nord, a destra della cappella).



L'avvocato Giacinto Castellani fu Consigliere comunale (1844 - 1860), Assessore municipale e Vice Sindaco (1852 – 1856) e morì

il 9 ottobre 1866, a causa dell'epidemia di colera che a Cuneo fece oltre 300 vittime.

Il suo nome è legato a quello di Carlo Brunet per essere riusciti a **far giungere a Cuneo la ferrovia** (vedi la scheda biografica di Brunet).

Sulla lapide della tomba si legge (a stento!) la seguente epigrafe: *“Castellani Avv. Cav. Giacinto. Marito padre amorevolissimo, magistrato virtuoso integerrimo, delle cose pubbliche e municipali diligentissimo, amico soccorritore dei poveri”*.

Di interesse storico questo suo opuscolo: *Prolungamento della via ferrata da Savigliano a Cuneo, memoria, 1852*.

Alla memoria di Castellani il Comune ha intitolato la prima parallela a Corso Nizza, lato Stura, tra Corso Ferraris e Via Mons. Riberi.

La tomba della famiglia Castellani ha bisogno di un urgente restauro, essendo a rischio di crollare.

- **CHIAPELLO Carlo** (Cuneo, 1821 – 19 novembre 1878; 57 anni. La tomba di famiglia, con il busto marmoreo opera di Odoardo Tabacchi, si trova nel 2° recinto, porticato sud, a fianco della cappella).



Carlo Chiapello svolse attività imprenditoriali nel settore della seta. Quando nei primi anni '60 dell'Ottocento una malattia colpì gli allevamenti dei bachi da seta del cuneese, con grave danno per l'industria serica, Chiapello andò nel lontano Giappone a prendere uova di bachi da seta (**il seme bachi**) resistenti a tale malattia, e così fu possibile risanare i nostri allevamenti.

Chiapello intraprese, poi, altre attività economiche: fece costruire il palazzo a monte del Tribunale in Piazza Vittorio Emanuele II (Piazza Galimberti) e realizzò **la prima linea tramviaria in provincia di Cuneo, la Cuneo – Borgo San**

Dalmazzo, inaugurata il 7 ottobre 1877. Nel primo anno d'attività, il traino delle carrozze avveniva ancora con i cavalli e solo in seguito furono impiegate motrici a vapore.

Carlo Chiapello fu anche Consigliere comunale e Sindaco di Borgo San Dalmazzo e Consigliere comunale di Cuneo dal 1852 al 1862, quando lasciò l'incarico per aver fatto fallimento. Fu rieletto Consigliere comunale nel 1876 e rimase in carica fino alla morte, avvenuta improvvisamente il 19 novembre 1878.

Sulla tomba si leggono queste parole: *“Carlo Chiapello, industriale e commerciante onesto, ardito, laborioso nell'avversa e nella prospera fortuna. Di fermo carattere, giusto, liberale e benefico, meritò la stima e l'amore dei concittadini”*.

L'8 agosto 1880, sulla parete dello scalone d'onore del Municipio, fu inaugurata **una lapide**, frutto di una pubblica sottoscrizione, con incise queste parole: *“Alla onorata memoria del Cavaliere Carlo Chiapello, commerciante, industriale, bacologo; del seme giapponese fra i primi in Italia importatore. Instancabile fautore di progresso, opere di pubblica utilità promosse: la tramvia Cuneo – Borgo San Dalmazzo, prima in provincia, seconda in Piemonte, costruì. Forte nelle battaglie della vita, di libero e generoso sentire, nell'affetto dei concittadini ottenne la vera popolarità”*.

Alla memoria di Carlo Chiapello il Comune ha intitolato la seconda perpendicolare di Corso IV Novembre, tra il Corso stesso e il Lungostura XXIV Maggio.

- CIMITERO ISRAELITICO

A metà Ottocento, il vecchio cimitero ebraico, situato vicino al greto del torrente Gesso, era diventato insufficiente ed era a rischio di profanazione, non potendo avere un muro di cinta.

Il 21 dicembre 1855 la **Comunità israelitica di Cuneo** chiese all'Amministrazione comunale di avere un **nuovo cimitero**, sostenendo che *“Se la Religione Cattolica vieta che la cenere del Cattolico si confonda con quella dell'Israelita, il potere civile, per evitare dolorosi conflitti e per rispettare le pie credenze, può separare i Cimiteri, ma sarebbe assolutamente ingiusto che si imponesse agli Israeliti il carico di formarsi e mantenersi un Cimitero, mentre essi, in nome della loro Religione, non chiedono un luogo distinto, non chiedono privilegi, ma solo domandano – non come Israeliti, ma come cittadini che concorrono al pagamento delle pubbliche tasse, che hanno un diritto uguale a quello di ogni altro davanti alla legge – d'avere un sito ove possano onoratamente, senza insulto,*

senza profanazione, senza danno alla pubblica salute, far riposare le loro salme”.

Dopo non poche e laboriose trattative tra le due parti, nel **1859**, a spese del Comune, all'interno del cimitero urbano fu costruito quello israelitico, che oggi si trova quasi al centro dell'area cimiteriale, nel 2° recinto.

L'attuale ingresso fu realizzato nel **1887**, e sul frontone è scritto, in ebraico, il versetto 2 del capitolo VI del libro dell'Ecclesiaste: *“Imperocché è il fine d'ogni uomo, e il vivo pongavi la propria mente”*.



In ordine alfabetico seguono ora le schede di alcune tombe del cimitero israelitico:

- **CASSIN Emanuele** (Cuneo, 1823 - 15 maggio 1882; 59 anni).



Sulla lapide ci sono queste parole: *“Ebbe il culto della religione, della famiglia, della carità. La sua vita troppo breve spese per sé, per gli altri, in utile, assiduo lavoro. Caro alla sua città ed alla Comunità israelitica, le servì fedelmente fino alla sua morte. Ne composero qui la salma adorata moglie e figli desolati, nel pensiero di riunirsi a lui nell'eternità”*.

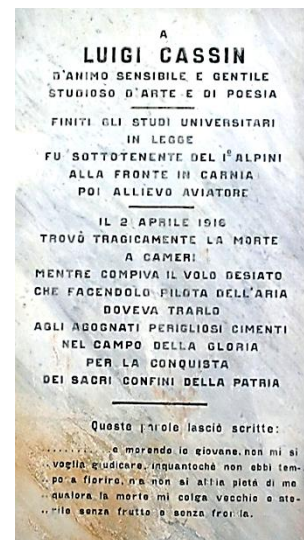
Nel necrologio fu scritto che il cavaliere Emanuele Cassin era *“adorato dalla sua diletta consorte e figli, amato e stimato da chiunque il frequentasse, benedetto dai suoi subalterni, in grembo all'agiatazza conseguita con la sua attività e perspicacia nel commercio, congiunta alla più specchiata onestà”*.

Il Governo lo aveva nominato Sindaco di Roccasparvera, dove possedeva alcuni stabili. Fu inoltre eletto **Consigliere comunale di Cuneo** e Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Università (Comunità) Israelitica di Cuneo.

Sulla parete della scala di accesso alla sinagoga di Cuneo fu collocata **una lapide** in sua memoria, con su scritto: *“Al benemerito Cavaliere Emanuel Cassin, Consigliere di questa israelitica Amministrazione, di cui fu Presidente dal 1869 al 1880. Deceduto il 15 maggio 1882, che, con testamento del giorno prima, legava alla Congregazione di Beneficenza di qui una cartella del debito pubblico italiano dell'annua rendita di lire 200 e la Sacra Bibbia esistente nell'Arca Santa di questo Oratorio, con gli obblighi iscritti in apposito quadro da rimanere quivi affisso in perpetuo. Questa lapide, per espressa di lui volontà, consenziente il Consiglio Amministrativo, i figli, a ricordo indelebile, posero”*.

Emanuele Cassin fu Consigliere comunale di Cuneo da luglio 1872 fino al decesso.

- **CASSIN Luigi** (deceduto il 2 aprile 1916)



Sulla lapide ci sono queste parole: *“A Luigi Cassin, d'animo sensibile e gentile, studioso d'arte e di poesia. Finiti gli studi universitari in Legge, fu Sottotenente del 1° Alpini alla fronte in Carnia; poi allievo aviatore. Il 2 aprile 1916 trovò tragicamente la morte a Cameri, mentre compiva il volo desiato che, facendolo pilota dell'aria, doveva trarlo agli agognati e perigliosi cimenti nel campo della*

gloria, per la conquista dei sacri confini della Patria.

Queste parole lasciò scritte: e morendo io giovane, non mi si voglia giudicare in quanto che non ebbi tempo a fiorire, ma non si abbia pietà di me qualora la morte mi colga vecchio e sterile, senza frutto e senza fronda”.

- **CAVAGLION Giuseppe** (Cuneo, 1875 - 30 giugno 1945, anni 70).

“Giuseppe Cavaglion, esempio di onestà, rettitudine e bontà. All’età di 70 anni ha lasciato nel vuoto doloroso la moglie e i figli da lui tanto amati”.



Nel censimento generale degli Ebrei del **1939, risultava che a Cuneo vi erano 27 Ebrei;** Giuseppe Cavaglion era titolare di un negozio di tessuti in Via Roma, e la sua famiglia era composta dalla moglie Evelina Debenedetti e dai figli Enzo, Riccardo e Miranda.

- **DE BENEDETTI Rinaldo** (Cuneo, 1903 – Milano 9 gennaio 1996; 93 anni).



La lapide ricorda che Rinaldo De Benedetti (“Didimo”) fu *“padre amorevole, uomo illuminato e di profondo sentire; pioniere del giornalismo scientifico, scrittore e poeta”.*

Era nato a Cuneo il 16 marzo 1903, in una famiglia di profonde tradizioni ebraiche. Nonostante il mai sopito amore per le lettere,

s’iscrisse al Politecnico di Torino, laureandosi nel 1926. Nel 1932 si trasferì a Milano, assunto come ingegnere dalla CGE (Compagnia Generale di Elettricità), ma lasciò ben presto il lavoro per l’attività d’insegnamento e di saggista.

A causa delle leggi razziali fasciste del 1938 dovette abbandonare l’insegnamento, ma riuscì a lavorare, seppure in maniera clandestina, presso l’editore Garzanti. Dopo la seconda Guerra mondiale, collaborò con il *Corriere della Sera*, e dal 1950 fondò e diresse per l’editore Garzanti il mensile *L’illustrazione scientifica*. Fu anche uno dei fondatori dell’AIED (Associazione italiana per la cultura demografica).

Negli anni sessanta collaborò con numerose trasmissioni scientifiche della RAI e per più di quarant’anni seguì per il quotidiano torinese *La Stampa* gli avvenimenti scientifici.

Rinaldo De Benedetti firmava con lo pseudonimo “Didimo” i suoi lavori scientifici e “Sagedo” quelli letterari.

- **FOA Beniamino** (Cuneo, 1829 - 25 febbraio 1905; anni 76).



Sull’elegante tomba marmorea si leggono queste parole: *“Alla cara memoria del compianto Foa Beniamino fu Moise, chiamato a godere del celeste riposo il 25 febbraio 1905, in età di anni 76. Benemerito e stimato industriale, religioso e benefico, disimpegnò cariche delicate con zelo e rettitudine. I congiunti, piangendo la sua dipartita, qual tributo d’affetto a perenne ricordo posero”.*

- **KNOLL Oscar**, nato nel 1907; fucilato dai nazi fascisti a marzo 1945 a Borgo San Dalmazzo.



- **KORBEL Hugo** (Vienna, 1894 – Cuneo, 26 aprile 1945; anni 51).

Il 26 aprile 1945, quando la guerra era irrimediabilmente persa per nazisti e fascisti, le Brigate Nere di Cuneo, mosse unicamente da odio bestiale, fucilarono ancora cinque partigiani nei pressi del cimitero urbano e **sei ebrei stranieri**, prelevati dal carcere di Via Leutrum, sotto le arcate del viadotto sul fiume Stura.



- **LATTES Adolfo** (Cuneo, 1872 – 21 settembre 1925; 53 anni).



L'angelo che orna la tomba è opera dello scultore **Leonardo Piatti**. Sulla lapide si leggono queste parole: *“Lattes Adolfo Davide, capo ufficio della Banca d'Italia. Nato il 27 dicembre 1872, morto il 21 settembre 1925. Anima, cuore, carattere eletto, benefico ai congiunti, caro agli amici, munifico a questa sua città natale a cui con testamento olografo 17 maggio 1925 disponeva:*

“Al Comune di Cuneo, per il quale nutro filiale affetto e ne auspico il rifiorimento, lego la casa avita fra le Vie Barbaroux, Alba e Bonelli, onde nella stessa prenda sede la scuola professionale municipale”.

Per motivi di funzionalità didattica, sull'area della casa donata da Adolfo Lattes il Comune fece costruire un nuovo edificio scolastico che diventò la sede della Scuola comunale serale professionale, giustamente intitolata alla memoria di questo benefattore.

Oggi questo edificio è diventato sede del Tribunale.

- **Momigliano Amadio** (Caraglio, 1844 - 6 novembre 1924; anni 80).



“Qui riposa il Cav. Amadio Momigliano, rabbino ad honorem, che nella vita quotidiana, quale continua preghiera, con la parola, con l'opera, esprime il palpito della coscienza religiosa, vivificata dallo studio della Torah, e questa fede, venuta dai padri, nei nipoti, nei discepoli volle che si perpetuasse ad affrettare l'avvento messianico auspicato dai veggenti in Israele”.

- **MOMIGLIANO Arnaldo Dante** (Caraglio 1908 – Londra 1987; 79 anni).

Celebre storico dell'antichità classica, professore universitario a ventott'anni, Arnaldo Dante Momigliano insegnò in diverse università, italiane ed estere. Autore di numerosi volumi di storia antica, i suoi articoli, interventi e saggi vari furono raccolti nella serie dei *Contributi alla storia degli studi classici*, sette volumi apparsi fra

il 1955 e il 1984. Postumo fu edito il libro *Pagine ebraiche* (1988).

Sulla tomba ci sono queste parole:
“Professore di storia antica nelle Università di Torino e di Londra e Chicago e nella Scuola normale superiore di Pisa. La sua fede fu il libero pensiero, senza odio e senza dogma, ma amò di affetto filiale la tradizione ebraica dei padri e qui vuole seco congiunti nel ricordo i genitori Riccardo e Ilda Momigliano, uccisi in terra germanica nel novembre 1943 per folle odio di razza”.



- **SCHWARZ Siegfried** (nato a Vienna nel 1903, uno dei sei ebrei stranieri fucilati dai nazi fascisti il 26 aprile 1945 a Cuneo; 42 anni).



Dopo la sezione dedicata al cimitero ebraico, riprendiamo l'elencazione alfabetica delle tombe del Cimitero urbano:

- **CIRAVEGNA Matteo** (Cuneo, 1854 - 18 maggio 1922; anni 68. La tomba si trova nel 1° recinto, in direzione sud, davanti al campo 8).

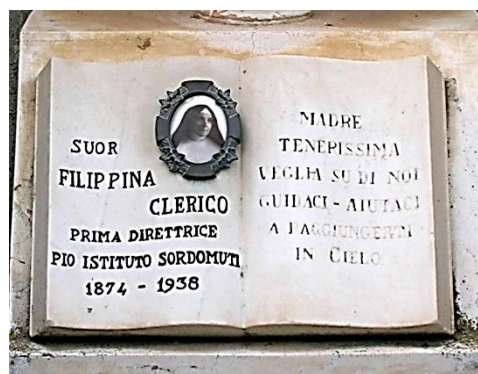
Questa tomba monumentale è **opera di Giuseppe Sartorio**. In alto vi è il busto di Matteo Ciravegna; al di sotto, un tralcio di vite con un grappolo d'uva richiama allegoricamente il **commercio esercitato** dal defunto; in basso,

addossata ad una roccia, una figura di donna che rappresenta la desolazione.



Le parole scritte sulla grande targa di bronzo esprimono la perenne riconoscenza a Matteo Ciravegna da parte dell'Ospizio dei Cronici per l'eredità ricevuta.

- **CLERICO suor Filippina** (Monforte, 1874 - Cuneo, 4 settembre 1938; 64 anni. Si trova nella tomba della famiglia Viale, 1° recinto, muro ovest, di fronte al Sacratio dei Partigiani).



La lapide di Suor Filippina Clerico (al secolo, Angela Carolina Clerico) ha queste parole: *“Prima Direttrice (del) Pio Istituto Sordomuti. 1874 - 1938. Madre tenerissima veglia su di noi. Guidaci, aiutaci a raggiungerci in Cielo”.*

Per una breve storia di questo Istituto, riporto la scheda pubblicata sulla *“Guida Oggero”* di Cuneo del 1914. *“Sorse in Cuneo il 15 ottobre 1902, ricoverando gratuitamente in detto giorno una fanciulla di 12 anni ed una bimba di 5, ambedue atte ad apprendere. Ed ora, nel volgere di pochi anni, si trovano ricoverate 35 di queste povere infelici sordomute. Esso è diretto dalle*

Suore Giuseppine debitamente diplomate alla Regia Scuola Normale di Milano, le quali si attengono nell'insegnamento al solo metodo orale puro, l'unico che possa dare risultati soddisfacenti, come prova l'esperienza".

L'idea di un Istituto per sordomute era venuta al Vescovo di Cuneo, mons. Andrea Fiore, che si rivolse alla Superiora Generale delle Suore di San Giuseppe di Cuneo e la pregò di iniziare un'opera educativa a vantaggio di queste creature. La Superiora affidò l'incarico a **suor Filippina Clerico, che fu la prima suora della Congregazione a conseguire il titolo di specializzazione per l'insegnamento ai sordomuti.**

La prima sede dell'Istituto si trovava presso la Casa Madre (nell'attuale Corso Giovanni XXIII n. 15), e ben presto si rivelò insufficiente allo sviluppo dell'opera. Intervenne allora la Provvidenza attraverso **Giovanni Viale**, che nel 1920 donò la casa per la **nuova sede dell'Istituto in Corso Dante, angolo Via Carlo Boggio**, dove fu aperta anche la sezione maschile

- **COSSAVELLA Giovanni** (Bollengo, Ivrea, 1834 – Torino, 13 gennaio 1919; 85 anni. La tomba di famiglia si trova nel 2° recinto, porticato nord a fianco della cappella).



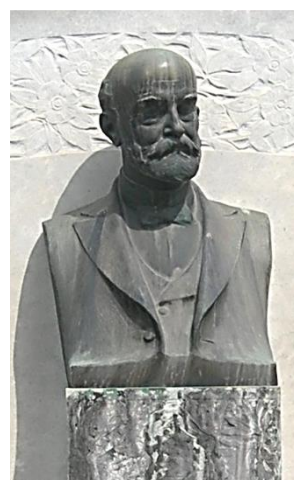
Giovanni Cossavella venne a Cuneo nel 1860, quale **professore di fisica nel Liceo**. Fu il **fondatore e primo direttore dell'osservatorio meteorologico** impiantato sulla torretta in Via Cacciatori delle Alpi, dove oggi vi è questa lapide ricordo: "*Giovanni Cossavella, 22 – 1 – 1834, 13 – 1 – 1919. Professore del Liceo Classico "S. Pellico", fondatore e direttore dal 1876 al 1898 dell'Osservatorio meteorologico che aveva sede in questa graziosa torre*".

A Cuneo, Cossavella aveva sposato Luisa Quaglia (1848 – 1911) e nel 1866 era nato il figlio Galileo.

Morì a Torino il 13 gennaio 1919, e **volle essere sepolto a Cuneo**. Sulla lapide della tomba si leggono queste parole: "*Presso la sua Luisa riposa il dott. Giovanni Cossavella, professore di fisica in Cuneo dal 1860 al 1897. Le gioie della famiglia e l'affetto costante dei discepoli lo confortarono in vita. Dio gli conceda il premio eterno in cui ha sperato e creduto*".

La Biblioteca civica di Cuneo possiede la copia di diverse opere a stampa del prof. Giovanni Cossavella.

- **DALMASSI Giacinto** (Busca, 1838 – Cuneo, 12 agosto 1908; anni 70. Il busto dell'avvocato Giacinto Dalmassi è **opera di Giovanni Battista Alloati**. La tomba si trova nel 1° recinto, muro ovest, angolo nord – ovest, di fronte al campo 3).



Le parole sulla lapide (oggi quasi illeggibile) dicono: "*In memoria del Comm. Avvocato Giacinto Dalmassi, Deputato provinciale, Assessore comunale. Intelletto preclaro, sereno. Probità operose volse all'arringo forense; fervido amore civico alle pubbliche amministrazioni; cuore nobilissimo ai familiari affetti*".

- **DELFINO Giovanni** (morto a Cuneo il 22 settembre 1898. 1° recinto, muro ovest, quasi all'angolo con il muro nord, di fronte al campo 3).

La lapide reca queste parole: "*Ing. Giovanni Delfino. Fra le sue tante opere grandiose, progettò e condusse a termine il traforo del Colle di Tenda*".

Giovanni Delfino era Ingegnere Capo del Genio civile di Cuneo, e fu il progettista del traforo stradale del Colle di Tenda. All'epoca della sua inaugurazione, avvenuta nel **1882**, con i suoi **3.182 metri** era il tunnel stradale più lungo mai costruito.

Mentre oggi si lavora per il raddoppio del tunnel, sarebbe opportuno rendere leggibile la

lapide posta sotto il pregevole busto di bronzo dell'Ing. Delfino, **opera di Giuseppe Sartorio**.



- famiglia **DESMÈ** (2° recinto, di fronte al porticato sud a fianco della cappella).



Nella tomba della famiglia Desmè, l'angelo è opera dello **scultore Giuseppe Dini** e la testa di Cristo "**Ecce Homo**", è di **Leonardo Piatti**.

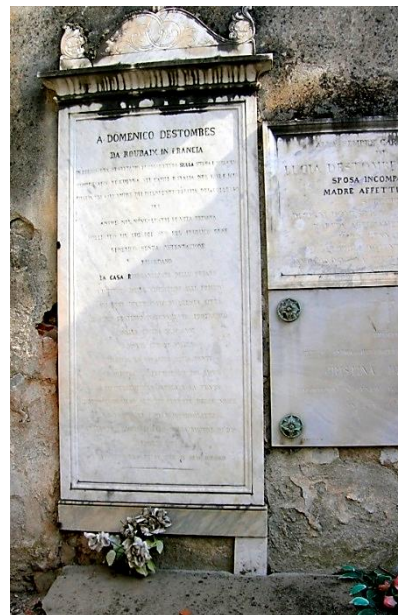


- **DESTOMBES Domenico** (Roubaix, 17..? – Cuneo, 1857. La tomba si trova nel 2° recinto, all'angolo tra i muri est e nord).

Questa è una delle tombe storiche che ha urgente bisogno di restauro. Sulla lapide si leggono (a stento) queste parole:

"A Domenico Destombes da Roubaix in Francia. In fresca età Segretario di Prefettura sulla Stura e sulla Lys, Commissario di guerra sui campi d'Italia nel 1813 e 1814. Fiducia dei capi, amore dei dipendenti, delizia dei colleghi cui, anche nei nove lustri di vita privata, sollecitò, più che del suo, del pubblico bene. Benefico senza ostentazione ricordano la Casa riorganizzata delle orfane, l'Istituto delle visitatrici alle prigioni, gli Atti decurionali (cioè del Consiglio comunale) di questa Città, il vario gratuito insegnamento protratto nella cecità di 14 anni, i molti che ne vollero a guida la sagacità della mente, ad arbitra la rettitudine del cuore, a cooperatrice la parola e la penna. Dotto familiare ai dotti, cultore delle muse, la vedova ed i figli inconsolabili, anelanti a riabbracciarlo nella visione di Dio posero, 1857, invocando una prece per il suo riposo".

A fianco ci sono le lapidi della **moglie Lucia Calcagno**, che Destombes aveva sposato nel 1810, e della **figlia Cristina**.



Dominique (italianizzato in Domenico) Destombes era giunto a Cuneo negli anni dell'occupazione francese, durante l'impero napoleonico, quale **segretario intimo (particolare)** del Barone Pietro Arborio Biamino di Caresana, Prefetto del Département de la Stura. In quegli anni fu anche **direttore dei primi due giornali cuneesi: il Journal du Département de la Stura e la Gazette de la Stura**.

Su incarico del Prefetto, scrisse due edizioni (1806 e 1809) dell'*Annuaire statistique du Département de la Stura*, che sono un'interessante descrizione della nostra provincia di quel tempo.

Dopo la caduta dell'impero di Napoleone (1814), Destombes continuò a vivere a Cuneo. Fece parte della Loggia massonica cuneese "Parfaite Union" e dell'Amministrazione comunale di Cuneo, quale Consigliere aggiunto effettivo (tra il 1820 e il 1835), Consigliere comunale (tra il 1837 e il 1842) e Ragioniere Aggiunto (equivalente ad Assessore supplente, 1838 – 1840).

- Famiglia **DOGLIANI** (muro est del 2° recinto, in direzione nord).



La tomba è ornata con la statua di un angelo seduto, che con una mano tiene una tromba (simbolo di resurrezione) e con l'altra una clessidra (simbolo dello scorrere del tempo della vita).

- **FAMEDIO** (2° recinto, muro ovest, lungo l'asse ingresso – cappella – Famedio).

Il Famedio fu costruito nel **1966** e si trova addossato al muro di cinta ovest del 2° recinto del cimitero, alla stessa altezza dell'ingresso principale. Sul basamento campeggiano le parole: "CUNEO AI SUOI FIGLI ILLUSTRI".

Roberto Cavallera ha scritto che: "L'opera, la cui progettazione è affidata al **geometra Francesco Landra**, fu inaugurata il 3 novembre 1966. Il Famedio ha una struttura estremamente sobria in marmo, granito rosso e pietra; all'interno sono disposte dodici cellette capaci di contenere ventiquattro cassette, e a queste si aggiungono quattro loculi grandi per le salme che per eventuali occorrenze vengono tumulate prima dei previsti vent'anni di decorrenza dalla data del decesso".



Nel Famedio ci sono le spoglie mortali di:

- **BASSIGNANO Antonio** (Limone Piemonte 1877 – Cuneo, 7 maggio 1949; 72 anni).

Dopo la laurea in giurisprudenza, fu sindaco di Limone Piemonte dal 1905 al 1909 e il 16 settembre 1920 divenne **sindaco di Cuneo**. Tra le opere della sua amministrazione ricordiamo il completamento di Corso Nizza, la caserma dei Vigili del Fuoco in Via Felice Cavallotti, l'ampliamento di Corso Stura e il nuovo macello comunale.

Nonostante le forti pressioni dei fascisti, il sindaco Bassignano, fervente liberale, riuscì a restare **in carica fino al 16 dicembre 1925**.

Durante il Governo di Badoglio, il 25 agosto 1943 Antonio Bassignano accettò, per spirito di servizio, il difficile incarico di **Commissario prefettizio del Comune di Cuneo**. Quando a settembre del 1943 arrivarono i soldati tedeschi, Bassignano riuscì a tutelare la città ed i suoi abitanti. Si dimise dall'incarico il 28 luglio 1944, ritirandosi a Trinità di Demonte.

Rientrò a Cuneo il 30 aprile 1945, ricevendo una grande dimostrazione di stima da parte dei cuneesi.

Nel 1947 pubblicò un interessante libro di memorie: *Cuneo agli albori del Fascio e del Nazifascismo*.

Ad Antonio Bassignano il Municipio ha intitolato la quarta parallela a Corso Nizza, lato Stura.

- **BERTANO Lorenzo** (Cuneo, 23 settembre 1827 – 5 dicembre 1904; 77 anni).

Il necrologio sulla *Sentinella delle Alpi* riportava le principali tappe della sua vita lavorativa:

- 1853: assunto in Municipio come sotto-dirigente delle gabelle e applicato di segreteria;
- 1858: direttore della biblioteca civica;

- 1866: vice Segretario comunale, conservando l'incarico di direttore della biblioteca.

A novembre del 1889, Bertano fu collocato in pensione, e si dedicò a tempo pieno agli amati studi storici. La sua opera più importante fu la *Storia di Cuneo nel Medio Evo (1198 – 1382)*, pubblicata in due volumi nel 1898.

Interessante è anche il suo opuscolo *Cenno intorno alle lapidi decretate dal Municipio di Cuneo ai cittadini illustri ed ai soldati morti combattendo per la Patria, solennemente inaugurate il 10 agosto 1873, Relazione*.

Alla memoria di Lorenzo Bertano il Comune intitolò la strada terza parallela a Corso Nizza, da Corso Dante a Corso S. di Santarosa.

- **BORGO CARATTI Gaetano** (Milano, 1811 – Cuneo 1870; 59 anni).

Compì gli studi di pittura all'accademia di Brera, avendo tra gli insegnanti il celebre Francesco Hayez. A Milano partecipò all'insurrezione delle Cinque Giornate (18 – 22 marzo 1848), ma con il ritorno degli Austriaci fu costretto ad emigrare e si stabilì a Cuneo.

Su incarico della Civica Amministrazione, nel 1849 Borgo Caratti dipinse il nuovo sipario per il Teatro Civico, raffigurante *L'insurrezione dei caragliesi* (contro il presunto *Jus primae noctis* del signorotto locale che, per reazione degli stessi abitanti, avrebbero dato origine alla nascita di Cuneo).

Nel 1850 il Comune lo nominò direttore e insegnante della Scuola di Disegno e nel 1852 prese parte ai lavori di ristrutturazione e abbellimento del Teatro civico.

Uno dei suoi quadri più importanti è il grande *Ritratto equestre di Vittorio Emanuele II alla battaglia di Santa Lucia nel 1848* (del 1856), collocato nel salone d'onore del Municipio, dove dipinse anche gli affreschi della volta con *l'Allegoria dell'Italia che dopo le concessioni di Carlo Alberto* (lo Statuto del 4 marzo 1848) *corre sulla via della libertà*.

Per il *Teatro d'Estate* di Giovanni Toselli (che si trovava dove oggi vi è il palazzo della Posta, in Via Bonelli), Borgo Caratti dipinse nel 1864 il sipario dove fu raffigurato lo stesso Toselli che, in costume di *Gianduia*, la maschera di Cuneo, chiede di essere ammesso tra i grandi del teatro (dopo la chiusura del Teatro d'Estate, questo sipario fu trasferito al Teatro Civico).

Affreschi e quadri di Gaetano Borgo Caratti si trovano anche nella chiesa parrocchiale di Spinetta e nel Santuario della Madonna della Riva. Morì a Cuneo il 1 agosto 1870. La lapide nel Famedio lo qualifica come *“patriota e pittore risorgimentale”*.

- **DALMASTRO Benedetto (Detto)** (Cuneo, 1907 – 1975; 68 anni).

Diplomato ragioniere, lavorò come impiegato e svolse il servizio militare di leva. Nel 1936 si laureò in Economia e Commercio e nel 1942 fu richiamato in servizio come ufficiale degli alpini.

Amico di Duccio Galimberti, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 Dalmastro entrò nella **Resistenza**. Fu il capo della delegazione di partigiani che il 12 maggio 1944, al colle del Sautron, stabilì importanti accordi operativi con i partigiani francesi. Ebbe poi il comando della 2° Divisione Alpina *Giustizia e Libertà*.

Dopo la Liberazione, il CLN di Cuneo lo nominò commissario provinciale dell'Ufficio Trasporti.

Nel dopoguerra, Dalmastro iniziò una nuova carriera di **dirigente industriale** presso la società Cartiera Burgo. Nel 1965 fu tra i promotori dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo.

Tra gli incarichi svolti da Detto Dalmastro ricordiamo ancora quelli di Presidente provinciale dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia), Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo (dal 1968 al 1973) e Presidente provinciale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) dal 1964 fino alla morte, avvenuta il 21 novembre 1975.

Alla sua memoria fu intitolata una strada nel quartiere Cuneo 2 – San Paolo.

- **FELICI Arturo (Panfilo)** (Farigliano, 1903 – Cuneo, 1968; 65 anni).

Aveva lavorato nella **tipografia** di Trento dove Alcide De Gasperi faceva stampare il giornale del Partito Popolare. Quando nel 1924 i fascisti saccheggiarono questa tipografia, Felici si trasferì a Cuneo e ne aprì una sua. Qui conobbe Dante Livio Bianco e Duccio Galimberti, ai quali rimase legato da profonda amicizia, sulla base dei comuni ideali antifascisti.

Felici aderì al movimento GL (Giustizia e Libertà) e il 25 luglio 1943 collaborò alla stesura del discorso che il giorno dopo Duccio rivolse ai cuneesi dalla terrazza della sua casa, in Piazza Vittorio Emanuele (oggi Piazza D. Galimberti) per incitare a proseguire la lotta contro il fascismo e il nazismo.

Il 12 settembre 1943 fece parte del gruppo di amici di Galimberti che a Madonna del Colletto, sopra Valdieri, crearono la prima banda partigiana *Italia libera*, dalla quale, dopo la fusione con il gruppo di Detto Dalmastro, Gigi Ventre e Giorgio Bocca, nacquero le **formazioni partigiane Giustizia e Libertà** (GL). Felici, che

aveva assunto il **nome di battaglia di Panfilo**, si trasferì poi nelle Langhe, come ispettore regionale delle formazioni GL.

Dopo la Liberazione, rappresentò il **Partito d'Azione** nel CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Cuneo e quando il partito si sciolse, aderì al movimento di Unità Popolare di Piero Calamandrei.

Il 26 aprile 1947 il Consiglio Comunale di Cuneo gli conferì la **cittadinanza onoraria**.

Felici fu anche membro del Consiglio Nazionale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e, come **editore e tipografo**, curò la stampa di numerose pubblicazioni sulla Resistenza nel cuneese. Morì a Cuneo il 20 giugno 1968.

Alla sua memoria fu intitolata una strada nel quartiere Cuneo 2 – San Paolo.

- **Ghedini Giorgio Federico** (Cuneo, 1892 – Genova, 1965; 73 anni).

Verso la fine dell'Ottocento, la famiglia dell'ingegnere bolognese Alfredo Ghedini era venuta ad abitare a Cuneo, nell'attuale Via Mons. Peano n. 20, ed in questa casa l'11 luglio 1892 nacque Giorgio Federico. Il bambino prese le prime lezioni di musica dall'organista della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, il teologo don Evasio Lovazzano, e nell'autunno del 1905 si trasferì dai nonni materni a Torino, per frequentare la classe di violoncello del Liceo musicale (non era ancora Conservatorio).

Giorgio Federico Ghedini divenne **uno dei maggiori compositori italiani del '900** e terminò la carriera come direttore del Conservatorio *Giuseppe Verdi* di Milano (1951 - 1962).

Ghedini morì a Genova il 25 marzo 1965. Alla sua memoria sono stati intitolati la prima parallela a Viale Angeli, a monte di Via Avogadro, e il Conservatorio statale di musica di Cuneo.

- **GIACOSA Dino** (Giocondo; Torino 1916 – Cuneo, 28 giugno 1999, 83 anni).

Laureato in giurisprudenza, fin dalla giovinezza si oppose alla dittatura fascista, dando vita, all'età di 22 anni, al **MURI (Movimento Unitario Rinnovamento Italiano)**. Nel 1937 fu condannato per aver fondato questo movimento clandestino **antifascista** e venne **imprigionato** nell'isola di Ventotene (Mar Tirreno).

Nel 1942 fu liberato e si trasferì a Cuneo dove entrò a lavorare presso lo studio legale di Duccio Galimberti, con il quale strinse una profonda amicizia.

Il 26 luglio 1943, Dino Giacosa, a fianco di Galimberti, prese parte a tutte le manifestazioni

e alle iniziative che seguirono alla caduta del regime fascista. Il 12 settembre 1943 iniziò la partecipazione diretta di Giacosa alla **Resistenza**, a Madonna del Colletto, sopra Valdieri.

Nel febbraio 1944, dopo essere entrato in contatto con il comandante partigiano Piero Cosa in Valle Pesio, cominciò a collaborare strettamente con lui; ideò anche, con Aldo Sacchetti, il **Servizio X** (servizio segreto per fornire informazioni utili ai partigiani) e il GURN (Gruppo Unitario Rinnovamento Italiano).

A guerra finita, Giacosa scrisse il libro "Tesi Partigiana"; fu un brillante avvocato e difese sempre i diritti dell'uomo e la libertà.

- **TOSELLI Giovanni** (Cuneo, 1819 – Genova, 1886; 67 anni).

Dopo aver interrotto gli studi universitari, decise di seguire la propria vocazione per il teatro ed il canto lirico; per questo motivo si trasferì a Milano, ma dovette ben presto rinunciare ai sogni di cantante lirico e accontentarsi di un posto di scrivano e di piccole parti come attore.

Nel **1848** si arruolò tra i volontari di Garibaldi nella prima Guerra per l'indipendenza dell'Italia.

Trasferitosi a Torino, il grande attore drammatico Gustavo Modena e l'attore francese Eugène Meynadier lo convinsero a rappresentare **commedie in lingua piemontese**. Toselli ebbe il primo vero successo nel **1859**, con la commedia *La Cichina 'd Moncalé*, di Tommaso Villa e Federico Garelli, ambientata fra i contadini delle colline di Moncalieri, un adattamento della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. Giovanni Toselli costituì, allora, **la Comica Compagnia Piemontese**, mentre Federico Garelli, Luigi Pietracqua e Giovanni Zoppis gli crearono in breve tempo un repertorio di oltre trenta commedie in piemontese.

Il capolavoro del teatro piemontese fu la commedia ***Le miserie 'd monsù Travet*, scritta nel 1862 da Vittorio Bersezio per la compagnia di Toselli.**

Nel **1863** acquistò il **Teatro d'Estate** di Cuneo, che sorgeva nell'area oggi occupata dal Palazzo delle Poste, in Via Bonelli. Per questo teatro, Gaetano Borgo Caratti dipinse nel **1864 il sipario** dove fu raffigurato lo stesso Toselli che, in costume di *Gianduia*, la maschera di Cuneo, chiede di essere ammesso tra i grandi del teatro.

Dagli anni '70, Toselli cominciò a perdere il consenso del pubblico, e nel 1882 abbandonò le scene. Per aiutare l'illustre cittadino che, paralizzato e precocemente invecchiato, si trovava in estrema povertà, nel 1885 il Comune acquistò il Teatro d'Estate che fu intitolato **Teatro Toselli**.

Giovanni Toselli morì a Genova il 12 gennaio 1886, lasciando la moglie e due figlie; la salma fu trasferita a Cuneo a spese del Municipio. Con una pubblica sottoscrizione, nel 1889 lo scultore **Giuseppe Sartorio realizzò il busto di marmo di Giovanni Toselli**, che oggi si trova nella piazzetta a fianco del Teatro Civico che, dopo l'abbattimento del Teatro Toselli (avvenuto nel 1919), ha preso il nome di *Teatro Civico "Giovanni Toselli"*.

Nel 1966 il Consiglio Comunale intitolò la strada che passa davanti al Teatro Civico *Via Teatro Giovanni Toselli*.

- Terminata la sezione del Famedio, riprendiamo l'elenco delle tombe in ordine alfabetico:

- **FENOGLIO Anna**, nata Giraudo (Cuneo, 1896 – 1931; 35 anni. Il loculo si trova nel 1° recinto, 5° serie di nicchioni, lato est, loculo 11).



Non è possibile passare davanti a questo loculo senza fermarsi, con commozione, a leggere l'epigrafe e a guardare il volto sorridente di questa madre (**opera di Leonardo Piatti**) che morì nel dare alla luce il suo primo figlio (Nino Fenoglio):

“Anna Fenoglio Giraudo attese con fervido cuore, con appassionata umiltà, la realizzazione del suo sogno materno. Il primo vagito del suo bimbo s'accompagnò al disperato pianto del marito, dei suoi cari. Qui veglia e prega nella luce di Dio perché suo figlio cresca buono, quale l'aveva sognato”.

- **FERRERI Giorgio** (Cuneo, 1810 - 26 aprile 1882; 72 anni. 2° recinto, porticato nord a fianco della cappella).

La lapide di Giorgio Ferreri (fratello di Giuseppe) dice: *“Commendatore dell'Ordine Mauriziano, della Legion d'Onore e del Medjidie, Colonnello Intendente Militare. Prese parte a tutte le guerre per l'indipendenza italiana e fu della spedizione di Crimea. Nella città nativa sedette membro della Giunta municipale, Amministratore di Pii Istituti. Carattere di temprà antica, il culto inflessibile del dovere, onorò se stesso e la Patria”.*



Giorgio Ferreri entrò nell'esercito piemontese nel 1832, percorrendo la carriera di Commissario militare, fino a raggiungere nel 1864 il grado di Intendente militare di 1° classe. Partecipò alla 1° Guerra d'Indipendenza (1848 – 49), alla spedizione in Crimea a fianco della Turchia contro la Russia (1855 – 56) e alla 2° Guerra d'Indipendenza nel 1859, a fianco dell'esercito alleato di Napoleone III.

Dopo aver lasciato l'esercito, per undici anni fu Consigliere comunale (dal 1870 al 1881) e per quattro anni (1873 – 77) fece parte della Giunta municipale quale Assessore.

Per le benemerienze acquisite nell'esercito fu insignito di queste **onorificenze**: Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (detto anche Ordine Mauriziano, istituito nel 1572 da Emanuele Filiberto di Savoia); Légion d'honneur (Legion d'onore), la più alta onorificenza francese, istituita da Napoleone Bonaparte nel 1802, e l'Ordine di Medjidie, istituito nel 1852 dal sultano turco Abdylmecid I

- **FERRERI Giuseppe** (Cuneo, 1825 - 29 maggio 1885; 60 anni. 2° recinto, porticato nord a fianco della cappella).



Sulla lapide si legge che *“Giuseppe Ferreri, nato in Cuneo il 5 novembre 1825,*

esercitò molti anni in patria l'avvocatura. Fu **Segretario Capo del Municipio**. Col nuovo Regno d'Italia, iscritto alla Magistratura nazionale, rappresentò il **Pubblico Ministero** in tutti i suoi gradi nelle Marche, negli Abruzzi, nelle Puglie, nell'Emilia, in Toscana. Il 20 settembre 1870 andò a Roma con il Governo italiano, **Segretario generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti**. Sedette nella Capitale dieci anni, Consigliere della Corte suprema di Cassazione. Tornò in patria a morire il 29 maggio 1885.

Al padre amoroso, i figli Gherardo, Angelo Livio, Giuseppe, Enrico, insieme richiamando la madre dolcissima Francesca Gherardi, nel fiore degli anni già innanzi perdé”.

Giuseppe Ferreri (fratello di Giorgio) si era laureato a 20 anni d'età all'Università di Torino. Dopo un periodo di pratica forense, fu nominato Segretario Capo del Municipio di Cuneo, dove rimase fino al 1861. Ardente **mazziniano**, a settembre del 1855 riuscì a far venire a Cuneo **Giuseppe Mazzini**, per incontrare in segreto la vedova e la figlia del patriota Scipione Pistrucchi.

Nel 1861 Giuseppe Ferreri entrò nella nuova Magistratura italiana, svolgendo le funzioni di Pubblico Ministero. “*Rimangono ancora celebri negli Abruzzi le requisitorie del Procuratore del Re, Ferreri, davanti a quelle Assise, nell'epoca più terribile del brigantaggio, quando a centinaia i partigiani del Borbone e del governo teocratico, larvati da briganti, funestavano quelle province minacciando continuamente la vita dei pubblici funzionari e particolarmente dei magistrati*”. Terminò la carriera a Roma come Direttore Generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e poi Consigliere della suprema Corte di Cassazione.

L'avvocato Ferreri fu anche un prolifico autore. Tra i suoi saggi, ricordiamo i seguenti:

- *Lettere al Popolo Italiano sulle riforme del Re Carlo Alberto e canzone popolare*, 1847;
- *Al Corpo dei Cacciatori delle Alpi stanziato in Cuneo*, 1859;
- *Il Papato ai tempi dell'Impero da Costantino a Giustiniano, e il Papato ai tempi nostri*, 1874;
- *Studio sulla Chiesa e sullo Stato in Italia*, 1875.

- **FRESIA Camillo** (Cuneo, 1859 – 17 settembre 1946; 87 anni. La tomba di famiglia si trova nel 2° recinto, dopo il porticato sud a fianco della cappella, lungo il primo tratto del muro sud).



Scrittore e giornalista molto apprezzato, scrisse per vari decenni sul quotidiano cuneese *Sentinella delle Alpi* e fu corrispondente da Cuneo per il quotidiano torinese *Gazzetta del Popolo*.

Questa scheda ha soprattutto lo scopo d'invitare coloro che amano la storia locale a leggere (o rileggere) i libri scritti da Fresia, dei quali fornisco un breve elenco:

- *Due secoli di vita della Congregazione di carità di Cuneo, Orfanotrofio educativo professionale e Ricovero di mendicizia* (1917),
- *Vecchia Cuneo: episodi e aneddoti* (1923),
- *Cuneo dei tempi andati: I Francesi (1796 – 1814); Fogli sciolti* (1927),
- *Memorie sparse di vita cuneese* (1938),
- *Variazioni di cronistoria cuneese* (1938),
- *Baron Litron (Federico Leutrum): dalla storia alla leggenda* (1940),
- *Confidenze di un vecchio cronista* (1941),
- *Vecchia Cuneo: miscellanea cronistorica* (2° edizione ritoccata, aggiornata e coordinata con le altre pubblicazioni; 1943),
- *L'immane sconvulso (1940 – 1945): impressioni e memorie, Cuneo e provincia*, (1945).

Fresia scrisse anche i romanzi *Virginia Marinuzzi* (pubblicato a puntate sulla *Gazzetta del Popolo*), *Il romanzo del romanziere* (1892) e il romanzo storico *La quinta palma* (1924), ambientato a Cuneo negli anni di fine Seicento.

Molto interessanti sono le sue guide turistiche *Cuneo e le sue vallate* (1905) e *Cuneo e i suoi dintorni: cronistoria, edilizia, arte, paesaggio, ordinamento economico – amministrativo* (1935).

- **GALIMBERTI Bartolomeo e famiglia** (La tomba, recentemente restaurata a cura del Municipio, si trova sul muro ovest del 1° recinto, in direzione sud, davanti al campo 8).



I seguenti cenni biografici sulla famiglia Galimberti sono tratti da due libri di Emma Mana: *“La professione di deputato: Tancredi Galimberti fra Cuneo e Roma, 1856 – 1939”* (1992) e *“I Galimberti tra politica e cultura”*, in *“Una famiglia allo specchio: la Biblioteca Galimberti”*, Rivista dell’Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, n. 67, giugno 1999.

Bartolomeo Galimberti (Carmagnola, 1813 – Cuneo, 2 novembre 1877; 64 anni), dopo aver studiato latinità e retorica, aveva appreso l’arte tipografica nella sua città natale, Carmagnola. Il suo trasferimento a Cuneo risale ai primi anni trenta, dove fu assunto come operaio nella tipografia di F. Ugone. Nel 1835 il proprietario cedette la **tipografia** a Galimberti, che la rilevò con Emanuele Gianaria, marito della sorella Giovanna.

A dicembre del 1840, Bartolomeo Galimberti sposò la quindicenne Giuseppina Luciano (San Pietro di Monterosso, 1825 – 1902; 77 anni), dalla quale **ebbe 14 figli** (5 maschi e 9 femmine):

- Margherita (1842 – 1896; 54 anni);
- Gioanna (1843 – 1875; 32 anni);
- Celeste (1844 – 1867; 23 anni);
- Vincenza (1845 – 1900; 55 anni);
- Vincenzo (1847 – 1894; 47 anni): nel 1881, dopo il matrimonio, acquistò una tipografia a Ceva ma, a seguito di difficoltà finanziarie, nel 1883 emigrò in Argentina, dove morì.
- Faustina (1848 – 1853; 5 anni);
- Maria (1849 – 1855; 6 anni);
- Angelo (1850 – 1851; 1 anno);
- Enrica (1853 – 1930; 77 anni);
- Tancredi (1856 – 1939; 83 anni);
- Olimpia (1859 – 1917; 58 anni): sulla lapide, il suo nome è preceduto da queste parole: *“La soavità del ricordo, la pietà della prece, non la comune laude qui invoca”*;
- Bartolomea (1864 – 1881; 17 anni);

- Achille (1867 – 1896; 29 anni): frequentò l’Accademia Militare di Modena negli anni 1884 – 85, dalla quale uscì con il grado di sottotenente. A dicembre del 1885 fu inviato in Eritrea, dove morì in combattimento. Sulla lapide furono scritte queste parole: *“Tenente nel 7° Cacciatori d’Africa, nato in Cuneo, morto combattendo ad Abba Garum il 1 marzo 1896. I suoi, lagrimando, ne ricordano il nome qui, ove doveva dormire”*.

Nel **1873** Bartolomeo Galimberti acquistò “quattro carature”, ossia quattro quote su trenta, di proprietà del costruendo **“Palazzo Sociale”** (o Palazzo Osasco) in Piazza Vittorio Emanuele II e, ultimata la costruzione, trasferì a piano terra (numero civico 6) **la tipografia e la redazione del quotidiano “Sentinella delle Alpi”**, e al **primo piano pose l’abitazione della famiglia**. Questo alloggio è diventato il Museo comunale Casa Galimberti.

Nel 1902, alla morte della madre Giuseppina, i figli superstiti erano soltanto tre: Enrica, Tancredi e Olimpia.

Tancredi Galimberti, deputato, ministro e senatore del Regno d’Italia, **marito di Alice Schanzer e padre di Carlo Enrico e Tancredi “Duccio”**, fu sepolto nella nuova tomba di famiglia, che si trova nella chiesa santuario della Madonna degli Angeli.

- **GALLO Luigi** (Cuneo, 1801 – 22 aprile 1857; 56 anni. La tomba si trova nel porticato a destra della cappella).



Luigi Gallo nacque in una famiglia di modeste condizioni economiche e, grazie all’impegno dimostrato negli studi, meritò il posto gratuito nel *Collegio delle Province* per frequentare la facoltà universitaria di chirurgia. Svolse la professione medica presso l’ospedale San Giovanni di **Torino, diventando uno dei più abili chirurghi del suo tempo**.

Morì improvvisamente a Cuneo il 22 aprile 1857, e sulla tomba il Consiglio Delegato (l'equivalente della Giunta municipale) fece scrivere questa epigrafe (ora quasi illeggibile): *“Gallo cavaliere Luigi, dottore chirurgo prestantissimo, deceduto in Cuneo addì 22 aprile 1857. Questa lapide d'onore ricordi ai posteri i suoi meriti, la sua gloria, il sommo operatore, l'ottimo severissimo cittadino, il lutto della Patria, il tributo del Municipio”*.

Nel **palazzo dell'Università di Torino, in Via Po, fu collocata una statua e una lapide** con queste parole: *“Al dottore Luigi Gallo, anatomico, operatore, clinico insigne, questo monumento posero i colleghi, gli allievi, gli amici”*.

GANDOLFO Lorenzo (Renzo) (Cuneo, 1900 – Torino, 14 marzo 1987; 87 anni. La tomba di famiglia si trova lungo il muro ovest del 1° recinto, in direzione sud, davanti al campo 8).

Renzo Gandolfo era nato a Cuneo, nella cascina Benessia, tra Confreria e Cerialdo, e nella casa natale ritornò sovente nel corso della vita per trascorre dei periodi di vacanza. Nel 1903 la famiglia si trasferì a Torino e, dopo la laurea in Filosofia, Gandolfo cominciò ad insegnare in varie sedi.

Nel 1942 iniziò una nuova carriera impiegatizia e dirigenziale, e dopo il 25 luglio 1943, a Roma, con l'appoggio dell'EIAR (l'ente radiofonico dell'epoca) Renzo Gandolfo istituì una sorta di ponte – radio per mettere in contatto i piemontesi lontani da casa con le loro famiglie. L'anno dopo fondò l'**associazione Famija Piemontèisa 'd Roma**, con Marcello Soleri, Luigi Einaudi e Giuseppe Pella. Nel 1962 rientrò a Torino, e fino al 1975 lavorò come consulente della FIAT.

Nel **1970** aveva fondato a Torino la **Cà dè Studi Piemontèis – Centro Studi Piemontesi**, che diede vita alla rivista *Studi Piemontesi* e curò l'organizzazione di iniziative culturali sul Piemonte e la lingua piemontese, e la pubblicazione di libri di storia e letteratura del Piemonte. Nel 1972 Gandolfo pubblicò il volume *La letteratura in piemontese dal Risorgimento ai giorni nostri*. Morì a Torino il 14 marzo 1987 e fu sepolto a Cuneo.

Alla sua memoria il Comune ha dedicato la strada che a Madonna dell'Olmo congiunge perpendicolarmente le vie Fratelli Ceirano e Canubia



- **GARELLI Tito** (Rocca de Baldi, 1839 – Cuneo, 5 dicembre 1910; 71 anni. 1° recinto, muro est, in direzione nord).



Sulla lapide si legge che il Commendatore Tito Garelli *“combatté valorosamente fra le schiere garibaldine per l'indipendenza italiana. Diede la sua attività esemplare come tesoriere in servizio dello Stato. Giovò alla sua città con opera costante ed illuminata, specie per incremento di filantropiche istituzioni. Lascia di sé non peritura, affettuosa memoria”*.

Tito Garelli era una delle figure più note e popolari a Cuneo. Nel **1859** si era arruolato **volontario con le “camicie rosse” di Garibaldi**. Divenne poi tesoriere presso l'Intendenza di Finanza di Cuneo, dove rimase fino al 1905. Fu eletto **Consigliere comunale** dal 1899 al 1907 e poi dal 1910 fino alla morte; per quattro anni (1902 – 05) fu anche **Assessore** municipale alle finanze.

Al momento della morte era Vice presidente dell'Ospedale di Santa Croce, Presidente dell'Ospizio dei Cronici, Presidente della locale Associazione dei Reduci Garibaldini.

Era stato anche Vice presidente del Sotto comitato della Croce Rossa Italiana, console del Touring Club e Commissario di sconto della Banca d'Italia.

- **GIORDANENGO Gino** (Cuneo, 1910 – 9 dicembre 1981; 71 anni. La targa funeraria si trova sulla tomba di Muzio Serafino, muro ovest del 2° recinto, a sinistra del Famedio, direzione sud).



Diplomato ragioniere, Gino Giordanengo fu per molti anni **direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo**, e nel 1952 fondò e diresse **la rivista Cuneo Provincia Granda**, sulla quale pubblicò numerosi articoli dedicati al nostro territorio e alla sua gente.

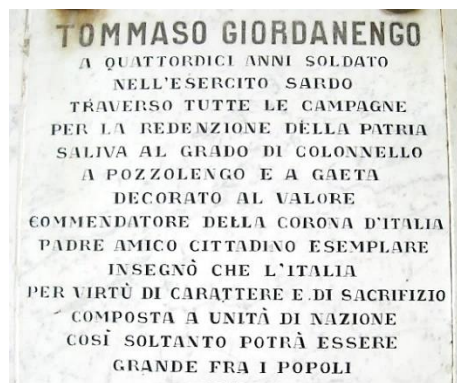
Tra **i libri che ha scritto**, e che meritano di essere letti (o riletti), ricordiamo: *Poesie* (1973), *Poesie piemontesi* (1974; 2° edizione 1980), *Sui sentieri della memoria* (1981), *Un tempo più lontano della luna: sui sentieri della memoria*, volume 2° (2003). Sulla lapide sono stati scritti gli ultimi versi di una sua poesia:

*“Dammi o Signore
la fantasia dell'incredibile
che riporta il mio tempo
al tuo fiume d'eternità
e lo distrugge”.*

A Gino Giordanengo il Comune ha intitolato una strada nel quartiere Cuneo 2 – San Paolo.

- **GIORDANENGO Tommaso** (Robilante 1828 – Cuneo, 4 luglio 1912; 84 anni; nonno paterno di Gino. 1° recinto, sotto la galleria della 10° serie di nicchioni, in direzione ovest).

La lapide dice che *“Tommaso Giordanengo a quattordici anni soldato nell'esercito sardo, (at)traverso tutte le campagne per la redenzione della Patria saliva al grado di Colonnello; a Pozzolengo e a Gaeta decorato al valore. Commendatore della Corona d'Italia. Padre, amico, cittadino esemplare, insegnò che l'Italia, per virtù di carattere e di sacrificio composta a unità di Nazione, così soltanto potrà essere grande fra i popoli”.*



Il necrologio sulla stampa locale ricordava che Tommaso Giordanengo *“nel 1849 si trova a Novara fra i vinti gloriosi, e nel 1859 a San Martino fra i vittoriosi rivendicatori. Poi prosegue nella faticosa via d'Italia per le campagne del Mezzogiorno, e il 1866 lo ritrova fra i combattenti a Custoza. Tutta l'epopea della patria egli ha vista nella gran trenodia (canto funebre) delle battaglie e così, da soldato a caporale, grado per grado, man mano che l'Italia avanza, avanza egli pure nell'esercito, ottenendo il grado di Colonnello e, per merito, la Commenda mauriziana”.*

- **GIRARDI Giovanni** (Cuneo, 1846 – 1 settembre 1910; 64 anni. La tomba si trova sul muro ovest del 1° recinto, davanti al campo 4).

Quest'artistica tomba di famiglia è opera dello **scultore B. Tedeschi**. La lapide sulla tomba offre ai vivi un utile insegnamento: *“Non piangete se vi abbiamo lasciati, ma amatevi come vi abbiamo amati. È donando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita alla vita eterna”.*

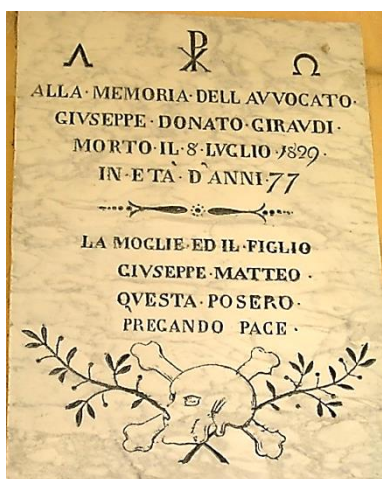
Nel **1870** Giovanni Girardi fu uno dei soldati piemontesi che entrarono in Roma attraverso la *breccia di Porta Pia*. Rientrato nella vita civile, divenne un industriale nel campo dell'edilizia e diede un notevole impulso all'urbanizzazione di Via XX Settembre.



- **GIRAUDI Giuseppe Donato** (Cuneo, 1752 - 8 luglio 1829; 77 anni. 2° recinto, porticato sud, a fianco della cappella).



Nell'artistica tomba della famiglia Giraudi, si trova **una delle lapidi più antiche del cimitero**: quella dell'avvocato **Giuseppe Donato Giraudi, morto nel 1829**, a 77 anni d'età:



- **INNOCENTI Giulia** (Terni, 1900 – Parigi, 1930; 30 anni. 1° recinto, muro est, dopo l'ingresso in direzione sud).

Ecco un'artistica tomba opera dello scultore **Leonardo Piatti**, che ha magistralmente rappresentato il volto dolce e severo della giovane donna, con molti fiori ai lati, un braciere ardente (simbolo di eterno amore?) e un cane in basso.

La lapide ha queste parole: *“A colei cui ogni cosa diede l'amore santificato dalla morte, il suo Trento che ricorda e piange smarrito e desolato pose”*. Per noi **rimane il mistero; chi era Trento?** Un uomo? Il cane?



- Fratelli **ISOARDI** (1° recinto, muro est, dopo l'ingresso in direzione sud):

Alberto (Cuneo 1886 – Flossembürg 17 settembre 1944; anni 58);

Cesare (Cuneo, 1889 – Flossembürg 2 ottobre 1944; anni 55).



Nella tomba della famiglia Isoardi, una lapide ricorda ai passanti che *“Qui avrebbero dovuto trovare riposo le spoglie dei fratelli Isoardi, ex tipografi; vittime innocenti martirizzati nel campo di eliminazione di Flossenbürg – Germania”*.

I fratelli Isoardi erano stati catturati nel corso della retata di antifascisti compiuta a Cuneo il **26 luglio 1944** e che furono poi deportati nei campi di sterminio in Germania.

I loro nomi si trovano anche nell'elenco di 36 nominativi della **lapide inaugurata il 25 aprile 1947** sullo scalone del Municipio, dedicata ai *“Concittadini Deportati e Caduti nei campi di sterminio nazisti, 1944 – 1945. Nessun cimitero accoglie le loro salme. Questa lapide ne riunisce i nomi a ricordo del comune martirio”*.

- **LOVERA Vittorio Amedeo** (Cuneo, 1791 - 25 dicembre 1859; anni 68. 2° recinto, porticato nord, a fianco della cappella).



La nobile e antica famiglia cuneese dei **Lovera marchesi di Maria** aveva il suo palazzo nell'attuale Via Roma n. 37. La lapide sulla tomba di famiglia, riassume la biografia del **marchese Vittorio Amedeo Lovera**:

“Nato nel 1791. Il re Vittorio Amedeo III (di Savoia), per i grandi meriti del suo Ministro Cesare Lorenzo marchese di Maria, volle unitamente alla regina sua consorte (Antonia Ferdinanda di Borbone) tenere al fonte battesimale (essere padrino e madrina) il suo pronipote Vittorio Amedeo (Lovera). Diciassettenne (nel 1808) già ufficiale negli Ussari dell’Imperatore Napoleone I, militò nella guerra di Spagna.

Sindaco di Cuneo, Presidente del Civico Ospedale e dell’Ospizio di Carità per oltre un ventennio, ognora si adoperò per il benessere dei suoi amministrati.

Nel 1835 dal re Carlo Alberto (di Savoia Carignano) venne fregiato della mauriziana croce (l'onorificenza dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro) per l’intrepida sua bontà mentre più infieriva in Cuneo l’asiatico morbo (il colera). Morto addì 25 dicembre 1859, qui riposa”.

Per oltre quarant’anni, dal 1818 fino al giorno della morte, il marchese Vittorio Amedeo Lovera **fece parte della Civica Amministrazione** di Cuneo, come Consigliere Comunale, Assessore (1823 – 26; 1828 – 37; 1856 – 58), Sindaco (1825 – 26; 1835 – 37).

- **MARCHISIO**, famiglia (La tomba si trova nel 2° recinto, a fianco del porticato sud, dopo la cappella).

La tomba della famiglia di Giuseppe Marchisio (1878 – 1934) è ornata da una pregevole statua di marmo, **opera di Leonardo Piatti**, di una donna piangente, seduta, che tiene con la mano sinistra una corona di fiori.



- **MARTINI Biagio** (Cuneo, 1831 - 24 dicembre 1897; anni 66. 1° recinto, porticato nord a fianco dell’ingresso).



Sulla lapide ci sono queste parole: *“Qui riposa la salma di Martini Biagio d’anni 66. Ufficiale di Garibaldi, reduce dalle patrie battaglie, decorato di due medaglie d’argento al valore e della medaglia di Crimea. Deceduto il 24 dicembre 1897”.*

- Famiglia **MATTONE, conti di Benevello** (2° recinto, porticato nord a fianco della cappella).

Questa è **una delle più antiche sepolture del cimitero**. Camillo Fresia, nelle sue *“Peregrinazioni tra le antiche tombe”*, ha scritto che **risale al 1808**, ed i primi resti mortali inumati furono quelli del **conte Carlo Antonio Mattone di Benevello**, nato nel 1733 e morto il 5 novembre 1801.



- **MONUMENTO - OSSARIO** dedicato AI SOLDATI DELLA GRANDE GUERRA (1915 – 1918) morti in ospedale per malattie o ferite (1° recinto, area a sud, tra i campi 15 e 16).

Questo monumento fu progettato dagli ingegneri cuneesi Cesare Genovese e Augusto Toselli. L'inaugurazione avvenne il **30 ottobre 1934**.



- **MONUMENTO** alle VITTIME dell'incidente aereo del 20 marzo 1963 (2° recinto, all'angolo sud – ovest).



I tre bassorilievi di bronzo sono opera dello scultore Arturo Stagliano:



- *Victoria Patriae* (Vittoria della Patria)



- *Mors immortalis* (Morte immortale)



Miles strenuus (Soldato valoroso).

La lapide dice: “*Ai passeggeri ed uomini d’equipaggio dell’aereo di re Ibn Saud d’Arabia periti nell’incidente aviatorio del 20 marzo 1963 sul monte Argentera*”.

L’aereo di proprietà del sovrano saudita, il *Comet Sar - 7*, era partito da Ginevra e doveva portare a Nizza nove persone al seguito di re Ibn Saud. L’equipaggio comprendeva quattro inglesi, tra cui il comandante John Hanslip, e quattro americani. Il Comet si schiantò nella notte del 20 marzo 1963 sulla catena montuosa delle Guide, spartiacque tra il vallone di Lourusa e quello dell’Argentera.

Nell’impatto, seguito dall’esplosione del velivolo, morirono tutti i 17 occupanti dell’aereo, i cui nomi furono elencati in questo monumento.

Su questa tragedia, nel 2013 l’editore Primalpe ha pubblicato il libro di Sergio Costagli, “*Sar-7 ne répond plus. Catena delle Guide, Valdieri. La tragedia del Comet Sar-7 di re Saud*”.

- **NASETTA Beppino** (Cuneo, 1916 – Cima La Para, Colle della Maddalena, 13 giugno 1940; 24

anni. 1° recinto, al centro della 13° serie di nicchioni, di fronte al monumento ossario).



Giuseppe (Beppino) Nasetta ricevette dai genitori una solida educazione religiosa e umana. Fu molto attivo nell'Associazione giovanile d'Azione Cattolica della parrocchia del Duomo e nel 1938 si laureò in Economia e Commercio. Durante gli studi universitari riuscì anche a svolgere il servizio militare di leva.

Il 19 febbraio 1939, nel corso di una riunione pubblica, Antonio Bonino, federale del Partito Nazionale Fascista (PNF) di Cuneo, criticò le Associazioni di Azione Cattolica e il vescovo di Cuneo, ma Nasetta, presente in sala, si alzò per controbattere le accuse. Il giorno dopo, sul quotidiano cuneese del PNF *La Sentinella d'Italia*, comparve la notizia che a Beppino Nasetta era stata tolta la tessera del partito perché il suo intervento era stato considerato una **“assoluta assenza di fede fascista”**; questo gesto di coraggio gli costò la perdita del lavoro in banca. Per avere un'occupazione retribuita, nell'autunno 1939 Nasetta si arruolò nei Nuclei Armati Supplementari della Guardia di Finanza, con il grado di sottotenente.

Quando il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra alla Francia, Beppino Nasetta si trovava nella zona di confine del Colle della Maddalena e tre giorni dopo fu **colpito a morte, sulle pendici della cima La Para**. La sua morte suscitò a Cuneo un vasto cordoglio, perché era **il primo caduto italiano sul Fronte Occidentale**. Le autorità militari proposero il conferimento della medaglia d'oro al valor militare, ma gli fu concessa solamente la medaglia d'argento, perché i fascisti non avevano dimenticato quanto era accaduto il 19 febbraio dell'anno precedente.

Alla memoria di Nasetta furono intitolate l'Associazione giovanile d'Azione Cattolica della parrocchia del Duomo e la scuola elementare di Madonna delle Grazie. Sul posto dove fu colpito a morte venne collocato un cippo ricordo. Anche il Comune lo ha onorato intitolandogli la terza perpendicolare a Corso Nizza, lato Stura, a monte di Corso Ferraris.

- **OSASCO Augusto** (Garsiliana - Pinerolo, 1827 - Cuneo, 9 dicembre 1906; anni 79. 1° recinto, porticato nord a fianco dell'ingresso).



I coniugi Caterina e Augusto Osasco si augurano reciprocamente che *“Quell'aureola d'amore e di pace che ci felicità 35 anni di vita possa ritrovarci uniti nell'eternità”*.

Augusto Osasco **“prese parte alla guerra dell'indipendenza italiana; di ardite iniziative e di genialità concorse efficacemente allo sviluppo edilizio ed economico cittadino”**.

Fin da giovane era venuto ad abitare in Cuneo, e si era arricchito con il commercio all'ingrosso di tessuti e alle operazioni di cambio e di borsa.

Le cronache dell'epoca lo ricordano per i seguenti motivi:

Il Comune avrebbe voluto costruire il palazzo di fronte al Tribunale come sede delle scuole cittadine, ma per una grave divergenza con l'impresa costruttrice i lavori non furono eseguiti. Allora, nel **1873** Augusto Osasco costituì la Società Nuova, e vendette le 30 quote (carature) di capitale sociale a vari soci (tra i quali Bartolomeo Galimberti), dei quali il primo era lui stesso. In questo modo sulla Piazza Vittorio Emanuele II fu costruito il **Nuovo Palazzo Sociale (o Palazzo Osasco)**, a proprietà indivisa, ai numeri civici 6, 8, 10, e confinante con le attuali Vie Ponza di San Martino, C. Battisti e G. Mazzini.

*“E fu pure l'Osasco il geniale ideatore di feste pubbliche a base specialmente di **luminarie, di fuochi pirotecnici** (nella cui confezione era abilissimo), di **giuochi d'acqua** di grazioso effetto, acquistandosi una larga popolarità per la quale avrebbe potuto salire a quante cariche pubbliche avesse agognato, se invece non ne fosse stato decisamente schivo, come lo era dei ciondoli delle onorificenze d'ogni genere”*.

Infine, quando il Comune ebbe bisogno della notevole somma di lire 1.800.000 per la

costruzione delle scuole elementari e della caserma, Osasco riuscì a raccogliere tale somma tra i cittadini di Cuneo e la imprestò al Municipio ad un tasso d'interesse sensibilmente inferiore a quello richiesto dalle banche!

- famiglia **PANSA** (La tomba si trova nel 2° recinto, verso il muro est, di fronte al campo 30).



La tomba della famiglia Pansa è ornata dalla grande statua detta **La Sfinge, capolavoro liberty di Leonardo Bistolfi** (1891 – '92). Cesare Sobrero ha descritto questo monumento funerario:

“In una giovane donna, Bistolfi ha effigiato la morte. Il suo corpo quasi scompare sotto l'amplissimo lenzuolo funebre, che disegna solo le spalle un po' curve, riempie di tristezza sepolcrale col cader doloroso delle grandi masse di pieghe. Dal freddo manto escono le braccia sottili, dalle mani nervose e contratte, quasi artigli che afferrino.

Il drappo scopre un po' del seno incavato, e sul collo gracile, che non possiamo fissare senza soffrire, il capo si eleva, mobilissimo, fremente di intensità psichica, sulla grande massa fredda sottostante.

La pura bellezza, quasi immateriale, splende in volto a questa immagine della morte. Il mento acuto si avvanza, quasi implorante e melanconico fiore; la bocca ha le labbra quasi cadenti, atteggiata a suprema dolcezza.

Gli occhi, soppannati d'un velo, guardano, assorti in un'ascoltazione lontana. Dalla fronte nitida, i capelli cadono a viluppi morbidi e profondi, intorno al viso scendono fin sulle spalle, gravi, e la massa pesante di quella seta pare scossa da un ultimo alito di vitalità. Sul viso di questa Morte, non è il terrore con cui gli antichi la dipingevano. Pare che inviti ad andare da lei, e mentre le sue mani quasi s'alzano ad afferrarti,

la serenità dei suoi lineamenti pare prometterti pace infinita e l'ebbrezza di non sentirsi soffrire”.

- **PAROLA Luigi** (Cuneo, 1805 – 27 settembre 1871; 66 anni. La tomba si trova nel 2° recinto, dopo il porticato sud a fianco della cappella, dove inizia il muro sud).



Era nato da genitori di modeste condizioni economiche, e con non pochi sacrifici riuscì a laurearsi in **medicina** nel 1827. Nello svolgimento della professione si distinse in particolare nella cura dei colerosi colpiti dall'epidemia del 1835; nel 1838 fu nominato **protomedico** (vale a dire, primario) presso l'ospedale *Santa Croce*. All'esercizio dell'arte sanitaria, Luigi Parola affiancò **lo studio, la ricerca clinica e l'attività politica ed amministrativa**. La sua attività scientifica è documentata da numerose pubblicazioni a stampa che furono premiate in vari congressi e gli valsero una notevole fama tra i colleghi medici. L'impegno civile lo portò ad essere Consigliere comunale di Cuneo, Assessore, **Sindaco** (nel biennio 1849 – '50), Consigliere provinciale, **Deputato** alla Camera, **Provveditore agli studi**, Presidente del comitato medico provinciale. Nel **1851 Parola fu tra i fondatori della Società di mutuo soccorso ed istruzione tra artisti e operai**. Un'interessante descrizione della realtà sociale e sanitaria di Cuneo a metà Ottocento è contenuta in una sua pubblicazione del **1852** dal titolo **“Cenni topografico – sanitari sulla città di Cuneo”**.

Luigi Parola morì di tubercolosi, la malattia che aveva studiato più d'ogni altra, il 27 settembre 1871. Sulla tomba furono scritte queste parole: *“Qui è sepolto il Dott. Cav. Luigi Parola, gloria dell'ospedale maggiore. Ebbe corpo debole, anima vigorosa, ingegno di severi studi nutrito. Lucca, Torino, Bordeaux, Bologna*

premiarono i suoi scritti. Servì alla Patria nei consigli del Comune, nel Parlamento subalpino, in molti altri pubblici uffizi, e nelle mirande opere della sua arte promosse il lavoro e l'istruzione. Caro ai concittadini, in Italia e fuori celebrato. Morì di 66 anni nel 1871. Il Municipio, con questa lapide, onora la sua memoria”.

Per iniziativa di un comitato di cittadini, il 28 settembre 1873 fu inaugurato sulla parete dello scalone d'onore del Municipio un busto di marmo di Luigi Parola, dello scultore Giuseppe Dini, con la seguente epigrafe: “A Luigi Parola cuneese, Cavaliere del merito civile di Savoia, medico, scrittore di scienza e di educazione, noto in Italia e fuori, pari ai ben sostenuti uffici nel Parlamento, nella Provincia e nel Comune. Ricordo patrio”.

Alla memoria di Luigi Parola, il Municipio ha intitolato la prima perpendicolare di Viale Angeli, lato Gesso, a monte di Corso Garibaldi.

Nel 2001 la Società di mutuo soccorso e istruzione Artisti e Operai provvide al restauro della tomba, collocandovi questa lapide: “1851 – 2001. Al Dott. Cav. Luigi Parola. Nel 150° anniversario di fondazione, la Società di mutuo soccorso ed istruzione Artisti e Operai di Cuneo onora il suo fondatore. Cuneo 21 - 9 – 2001”.

- **PASTORE Carlo** (Saluzzo, 1855 – Cuneo, 29 ottobre 1930; 75 anni; 2° recinto, muro ovest, a destra del Famedio, in direzione nord).

Ecco un'altra lapide che sintetizza un'intera vita: “Cavaliere di Gran Croce, Avvocato, **Carlo Pastore, 1855 – 1930.** Consigliere di Stato, instancabile nel bene, portò con quotidiana abnegazione nella famiglia, negli uffici, fra i miseri, la probità, la generosità dell'alto animo. Nel colera del 1884 e in ogni ora di prova rifiuse nel sacrificio il suo amore alla patria servita in fedeltà cristiana”.



A Cuneo l'epidemia di colera dell'estate 1884 colpì soprattutto la frazione di San Pietro del Gallo, e **causò 160 morti**. Andrea Luigi Cognazzo, nel suo articolo “L'epidemia di colera

del 1884 a Cuneo nella relazione dell'avvocato Carlo Pastore” ha studiato la figura di Carlo Pastore, e da tale articolo ho preso i seguenti cenni biografici.

“Carlo Pastore (figlio di Giuseppe e di Marina Grella) era un giovane laureato in legge, sottosegretario di prefettura a Cuneo, quando gli fu affidato dal prefetto l'incarico di commissario di sanità in occasione dell'epidemia di colera del 1884. Il compito affidatogli verrà svolto dal Commissario di Sanità con estremo zelo, onestà e molto coraggio, considerando il grave rischio di contagio. Rivelò doti non comuni di organizzatore, né gli mancavano, doti rivelatesi essenziali in quei frangenti, una profonda umanità e una viva capacità di solidarietà umana”.

Il 26 agosto 1884 il re Umberto I interruppe le vacanze alle terme di Valdieri e, accompagnato dal ministro Depretis, visitò i colerosi di Busca e di San Pietro del Gallo, e soggiornò nel famoso albergo della Barra di Ferro a Cuneo, nell'attuale Via Saluzzo, n. 28)

La famiglia di Carlo Pastore possedeva la Villa Tre Tetti a San Pietro del Gallo.

- **PASTORE Giuseppe** (Cuneo, 1821 – Torino, 19 gennaio 1883; anni 62; 2° recinto, muro ovest, a destra del Famedio, in direzione nord).

La polvere che si è depositata negli'anni sul ritratto di marmo non impedisce di cogliere lo sguardo assorto e penetrante di questo valente magistrato: “A Giuseppe Pastore da Cuneo, magistrato della Corte suprema di Cassazione, insigne per virtù, dottrina, mente chiara e serena, mirabile per virtù di cuore, rapito anzi tempo da crudel morbo il 19 gennaio 1883. La famiglia addolorata, fra il compianto generale, questo monumento consacra”.



- **PIATTI Leonardo e famiglia** (la tomba si trova nel 1° recinto, muro est, dopo l'ingresso, in direzione sud).

Tomba artistica monumentale, opera dello **scultore Leonardo Piatti**. **Due medaglioni** contengono l'autoritratto di Leonardo Piatti e il ritratto della **moglie Angela Cavallo**.

Al centro del monumento vi è la statua della figlia **Rosalba**, morta a soli otto anni d'età nel 1932.



- **PONZO Carlo** (Cuneo, 1847 - 20 gennaio 1902; 55 anni. La tomba si trova nel 2° recinto, muro ovest, direzione sud, davanti alla stradina-

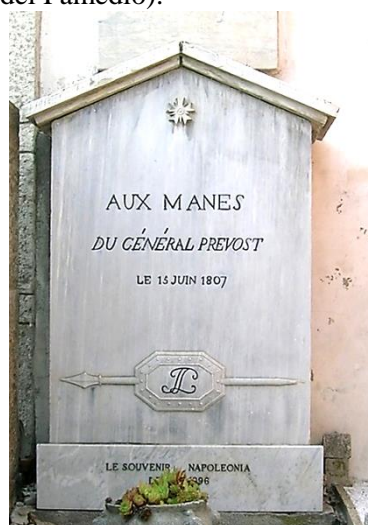
Carlo Ponzo divenne **ingegnere capo dell'Ufficio d'Arte municipale di Cuneo** e fu l'autore del **Piano regolatore del 1886**. Tra i **suoi progetti più importanti** realizzati a Cuneo ricordiamo il casotto del Dazio a Porta Mondovì, il cimitero di Passatore, il palazzo delle Poste in via Bonelli, le scuole elementari di Coso Soleri, il completamento del Seminario diocesano, l'Istituto Sacra Famiglia, l'Istituto - collegio San Tomaso, l'Istituto dei Poveri Vecchi, la chiesa

parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù e il campanile della chiesa di San Sebastiano.

Fu anche Consigliere comunale di Cuneo dal 1895 fino alla morte. La lapide funeraria è illeggibile, per cui si spera in un prossimo restauro



- **PREVOST Pietro Domenico** (Bruxelles, 1749 – Cuneo, 15 giugno 1807; 58 anni. La tomba si trova nel 2° recinto, lungo il muro di cinta ovest, a destra del Famedio).



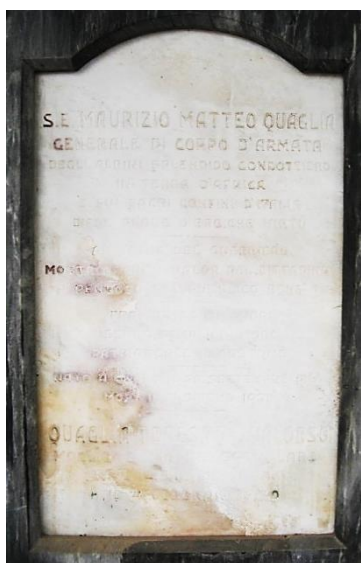
Questa è la **tomba più antica** esistente del cimitero urbano di Cuneo, datata **15 giugno 1807**. È stata restaurata nel dicembre 1996 a cura dell'associazione *Le Souvenir Napoleonica*.

Dalle notizie raccolte da Camillo Fresia risulta che il generale Prevost era nato a Bruxelles nel **1749**. Dopo varie campagne militari era entrato nell'esercito di Napoleone, e alla fine del **1806** fu mandato a Cuneo quale comandante militare del Dipartimento della Stura. *“Egli giunse a Cuneo – scrisse Camillo Fresia - stanco, malato, rimpiangendo un paese (Perigueux, in Francia) dove lasciava molti amici. Benché sconsigliato dal medico che voleva si*

riguardasse, partì per visitare tutto il Dipartimento. Ritornato a Cuneo il 15 giugno 1807, repentinamente soccombeva”.

La tomba non ha simboli religiosi, ma è dedicato *Aux Manes* (ai Mani), cioè agli spiriti protettori dei defunti della famiglia di Prevost. È formato da un blocco di marmo grigio, quadrangolare, sul quale spicca in alto la croce della Legione d’Onore che era stata conferita al generale.

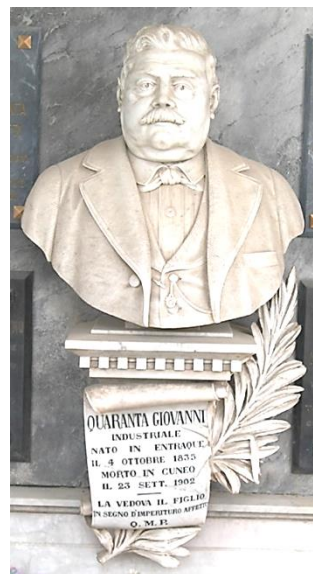
- **QUAGLIA Maurizio Matteo** (Cuneo 186..? - 21 giugno 1931. 2° recinto, porticato nord, a fianco della cappella).



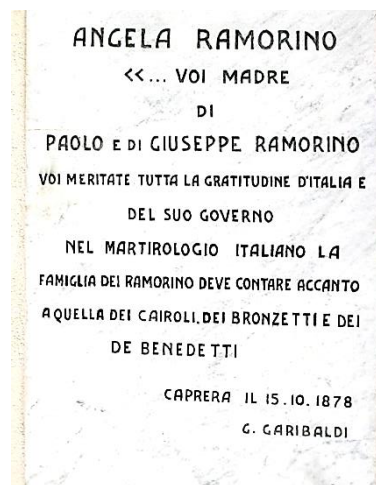
Una lapide, quasi illeggibile, ci parla della vita di *“Sua Eccellenza Maurizio Matteo Quaglia, Generale di Corpo d’Armata, degli Alpini splendido condottiero in terra d’Africa e sui sacri confini d’Italia, diede prove d’eroiche virtù. Il valore del guerriero mostrò pari il valore del cittadino pensoso del pubblico bene. Fra altissimi onori, patriarcale il costume. Nato a Cuneo il 22 settembre 186..?, morì il 21 giugno 1931”*.

- **QUARANTA Giovanni** (Entracque 1835 – Cuneo 23 settembre 1902; 67 anni. 2° recinto, porticato nord a fianco della cappella).

Un bel esempio di scultura funeraria in memoria di *“Quaranta Giovanni, industriale, nato in Entracque il 4 ottobre 1835, morto in Cuneo il 23 settembre 1902. La vedova, il figlio, in segno d’imperituro affetto questo marmo posero”*.



- **RAMORINO Angela** (Angela Aschieri, vedova Ramorino; Mondovì, 1800 – Cuneo, 1878; 78 anni; la lapide e la tomba, restaurate dalla Civica Amministrazione in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, si trovano nel 2° recinto, lungo il muro di cinta ovest, a sinistra del Famedio, in direzione sud).



Questa donna, che gestiva un negozio di granaglie in **Via Roma 27**, fu la madre dei fratelli Paolo e Giuseppe Ramorino, eroi garibaldini, alla memoria dei quali il Comune ha intitolato la terza perpendicolare a Via Roma, lato Gesso, a valle di Piazza Galimberti.

Paolo Ramorino fu colpito a morte dai francesi il 3 giugno 1849 in località Quattro Venti, alla periferia di Roma, mentre difendeva la Repubblica Romana

Giuseppe Ramorino si arruolò nel 1859 tra i Cacciatori delle Alpi e morì in combattimento, nei pressi del fiume Volturno, il 2 ottobre 1860, durante la Spedizione dei Mille.

All’esterno dei portici di Via Roma 27, **una lapide ricorda l’incontro tra Angela**

Ramorino e il generale Garibaldi: “Qui, il 7 aprile 1859, Giuseppe Garibaldi, venuto per organizzare i Cacciatori delle Alpi, visitava Angela Aschieri Ramorino detta La Pasqualina, madre di Giuseppe e Paolo Ramorino, caduti l’uno ai Quattro Venti, l’altro al Volturmo, e la semplicità dell’eroe adeguava la modestia di quella madre d’eroi. Il popolo di Cuneo plebiscitariamente”.

Angela Ramorino morì il 2 ottobre 1878 e sulla lapide della tomba furono scritte alcune frasi della **lettera inviata da Garibaldi** pochi giorni dopo: “Voi, madre di Paolo e di Giuseppe Ramorino, voi meritate tutta la gratitudine d’Italia e del suo governo. Nel martirologio italiano, la famiglia dei Ramorino deve contare accanto a quella dei Cairoli, dei Bronzetti e dei De Benedetti. Caprera, il 5 – 10 – 1878”.

- **REMONDINO Franco** (Cuneo, 1910 – 27 luglio 1931; 22 anni. La tomba di famiglia si trova nel 1° recinto, muro est, in direzione nord).



La tomba della famiglia **Remondino** accoglie le spoglie di **Franco, perito in montagna il 22 luglio 1931.**

Ecco la cronaca del fatto pubblicata sul quotidiano cuneese “La Sentinella delle Alpi”: “Di un mortale incidente alpinistico sono rimaste vittime due giovani e baldi ufficiali del 2° Reggimento Alpini, Battaglione Saluzzo: il Tenente Erasmo Vivarelli d’anni 26, nativo di Argentera, ed il nostro concittadino Franco Remondino d’anni 22, Sottotenente.

La sciagura è avvenuta nell’alta Valle Varaita, e precisamente nella conca detta delle Camosciere, fra il monte Chersogno ed il Pelvo d’Elva, dove il Battaglione Saluzzo trovassi attendato per le esercitazioni estive.

I due giovani ufficiali dovevano raggiungere la Rocca Gialera, elevantesi quasi a picco per un’altezza di 300 metri. **Per una frana improvvisa precipitavano entrambi nel vuoto, rimanendo sfracellati.** Un pastore, che aveva assistito da lontano alla fulminea tragedia, correva tosto ad avvertirne gli ufficiali e i soldati. Le salme dei due disgraziati alpinisti vennero allora pietosamente raccolte e trasportate poi in sulla sera a Casteldelfino, dove venne allestita la camera ardente in una piccola chiesa del paese”.

Alla memoria di Franco Remondino la sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano ha intitolato il **Rifugio inaugurato nel 1966** a 2.430 metri s.l.m., nelle Alpi Marittime del Comune di Valdieri, Vallone d’Assedras, alta Valle Gesso della Valletta, **ai piedi della Cima Nasta** (3.108 m.). Questo Rifugio è la base di partenza per le scalate alla Cima Sud dell’Argentera (3.297 m.) e della Cima di Brocan (3.054 m.).

- **ROSA Ettore** (Cuneo, 1904 – 16 maggio 1960; 56 anni. Il loculo si trova nella tomba di famiglia, a metà del muro nord del 2° recinto).



Dopo il diploma di geometra, Ettore Rosa esercitò a Cuneo la libera professione. Durante la 2° Guerra mondiale fu mandato a combattere con gli Alpini sul fronte greco – albanese, ma dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, fece parte del gruppo di **amici di Duccio Galimberti** che il 12 settembre, a Madonna del Colletto, sopra Valdieri, fondarono la prima banda partigiana *Italia Libera*.

Nei venti mesi di guerra partigiana, Rosa partecipò a numerosi combattimenti e divenne il **comandante militare della 5° Zona**, partecipando, infine, alla **Liberazione di Cuneo** (25 – 29 aprile 1945).

Il CLN lo nominò **sindaco di Cuneo** e rimase in carica fino al 16 aprile 1946, quando gli subentrò l’ingegner Antonio Toselli, primo sindaco eletto dal Consiglio Comunale.

Dopo questa breve esperienza amministrativa, Ettore Rosa ritornò alla professione di geometra e morì a Cuneo il 16 maggio 1960.

Per il servizio svolto durante la Resistenza, gli fu conferita la **Medaglia d'Argento al Valor Militare**. Il 26 aprile 1947 il Consiglio comunale di Cuneo lo nominò **“cittadino benemerito”** e il 30 novembre 1950 il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, gli conferì l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.

Alla sua memoria, il Comune ha intitolato la strada prima parallela a Corso Nizza, lato Gesso, tra Corso Vittorio Emanuele II e Via Paralup.

- SACRARIO DEI PARTIGIANI CADUTI PER LA LIBERAZIONE DI CUNEO (1° recinto, zona nord, al centro dei campi 1, 2, 3, 4).

Questo monumento di forma ottagonale fu inaugurato il 5 novembre 1950. Su di esso campeggia la scritta: **“CUNEO AI PARTIGIANI CADUTI PER LA SUA LIBERAZIONE. 8 SETTEMBRE 1943 – 28 APRILE 1945”**. Una lapide ricorda che **“Lottarono e caddero per la Libertà nelle Formazioni Autonome, GL, Garibaldi, Matteotti”**.

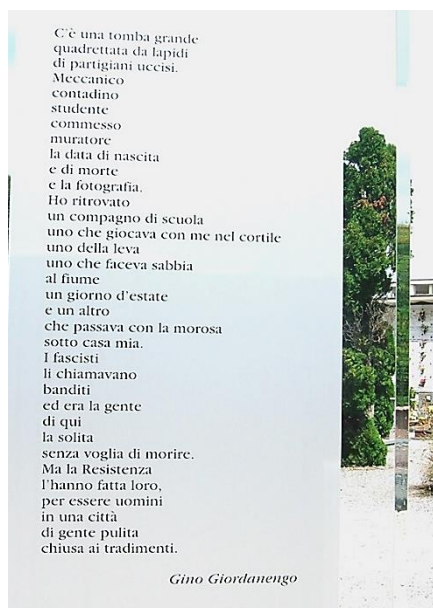


L'orazione ufficiale dell'inaugurazione fu tenuta da **Franco Antonicelli** (1902 – 1974, figura di spicco della cultura torinese antifascista) il quale, rivolgendosi ai presenti e idealmente a tutti i cuneesi, disse fra l'altro: **“Fate che ciò che divide gli uomini diventi sempre più qualcosa di aberrante, un triste ricordo di età meno civilmente adulte; operate perché, dopo l'immane sacrificio di questa seconda guerra, la guerra tra gli uomini sia accettata solo come estrema difesa dall'oppressione, come garanzia di libertà, e solo quando questa libertà sia riconosciuta nel suo universale beneficio, nel suo stretto rapporto, nella sua identità con la giustizia, altrimenti non è che inganno di pochi sulla miseria di molti. Per questa libertà con giustizia si sono battute le forze rivoluzionarie**

della Resistenza italiana: questo è il senso della grandezza, la conquista incompiuta, la meta vera e perenne della nostra Resistenza”.

Presso il sacrario dei Partigiani, è stata collocata una targa con questa bella poesia di **Gino Giordanengo**:

*“C'è una tomba grande quadrettata
da lapidi di partigiani uccisi.
Meccanico, contadino, studente,
commesso, muratore;
la data di nascita e di morte, e la fotografia.
Ho ritrovato un compagno di scuola,
uno che giocava con me nel cortile,
uno della leva, uno che faceva sabbia al fiume
un giorno d'estate
e un altro che passava con la morosa
sotto casa mia.
I fascisti li chiamavano banditi,
ed era la gente di qui,
la solita, senza voglia di morire.
Ma la Resistenza l'hanno fatta loro,
per essere uomini in una città pulita,
chiusa ai tradimenti”*.



Sugli otto lati del monumento ci sono **285 lapidi**, delle quali 95 si riferiscono a Partigiani sepolti nel sacrario.

Sono qui riportate le schede biografiche dei **Caduti Partigiani ai quali il Comune di Cuneo ha intitolato una strada**.

- Il 28 agosto 1945 la Giunta municipale di Cuneo deliberò di rinominare il Vicolo della Barra di Ferro (quarta perpendicolare a Via Roma, a valle di piazza Galimberti) **Vicolo Quattro Martiri**, dedicato a quattro giovani partigiani di Cuneo che – come si legge sulla lapide stradale – **“vissero in questo vicolo e combatterono per la libertà”**. Essi sono:

- **AZZALIN Dario**. Nato nel 1923, era il **capo della SAP giovanile di Cuneo** (Squadra d'Azione Patriottica). Quando giunse l'ordine dell'insurrezione generale contro i nazifascisti, al mattino di venerdì **27 aprile 1945** Azzalin radunò una ventina dei suoi giovani *sappisti* nel cortile del palazzo dell'ex albergo *Barra di Ferro*, consegnando ad ognuno armi e munizioni. Alle ore 9 il portone di **Via Saluzzo 28** si spalancò, e i giovani entrarono in Via Roma dirigendosi verso la Prefettura, al grido di *"Viva l'Italia"*; oggi, **una lapide** ricorda che *"Da questo storico portone si slanciò l'eroico comandante Azzalin Dario (nome di battaglia: Bruno) con i giovani del suo gruppo d'assalto per la liberazione della città dai nazifascisti – ottavo assedio di Cuneo, 27 – 28 aprile 1945"*.

- **RACCA Francesco** (nato nel 1928) e **CAVALLERA Alberto** (nato nel 1925). Facevano parte della SAP di Azzalin; il **28 aprile 1945** fu il giorno in cui a Cuneo si ebbe il maggior numero di morti, a causa del bombardamento fatto dai tedeschi con i loro mortai. Nel primo pomeriggio una bomba colpì Dario Azzalin e Francesco Racca che si trovavano sul marciapiedi di **Corso Nizza 20**, dove poi fu collocata una **lapide** commemorativa.

Al mattino di domenica 29 aprile, quando Cuneo era stata liberata dai tedeschi, **Dario Azzalin** e **Francesco Racca** furono portati nell'ospedale Santa Croce, dove Dario morì il giorno dopo e Francesco morì il 7 giugno.

Dopo la Liberazione, **Alberto Cavallera** fece parte della Polizia del Popolo e morì in servizio a Torino il 10 giugno 1945.

Nel Vicolo Barra di Ferro abitava anche **MICHELETTI Andrea**, nato nel 1924, che si unì ai partigiani della Brigata Valle Corsaglia, 5° Divisione Alpi delle Formazioni Rinnovamento, con il nome di battaglia di *Tarzan*. Catturato dai nazifascisti, fu fucilato in regione Roccarisa Sant'Anna di Chiusa Pesio il **24 marzo 1945**. Alla sua memoria fu conferita la **Medaglia d'Oro al Valor Militare**.

- **BARBERO Carlo** era nato a Morozzo nel 1920. Residente a Cuneo, faceva l'operaio meccanico e nel giugno del 1940 fu arruolato nel 4° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Cuneese. Dopo l'8 settembre 1943 si unì ai partigiani di Giustizia e Libertà, distinguendosi in numerose azioni di combattimento. Nei giorni dell'insurrezione finale contro i nazifascisti, nei pressi dell'ospedale sanatorio *Antonio Carle* di Confreria fu colpito a morte mentre tentava di fermare una colonna tedesca in fuga.

Nel trentennale della Resistenza fu collocata una **lapide sul muro all'ingresso dell'ospedale Carle**, con le seguenti parole: *"In questo luogo veniva ucciso da armi nazifasciste Barbero Carlo. Impegniamoci oggi affinché il suo sacrificio in nome della giustizia e della libertà non sia stato inutile"*.

Alla sua memoria, il Comune ha intitolato una via nel quartiere Cuneo 2 – San Paolo.

- **TONELLO Michele** era nato a Tetto Lupo, frazione di Madonna delle Grazie, nel 1920. Lavorava come manovale edile e allo scoppio della 2° Guerra Mondiale fu arruolato come aviere. Nel 1944 Tonello si unì ai partigiani e divenne comandante di distaccamento della Brigata Valle Maira, 2° Divisione Alpina Giustizia e Libertà, con il nome di battaglia di *Tonel*.

Fu ucciso a Cuneo il 3 aprile 1945 dai militi delle Brigate Nere. Alla sua memoria fu concessa la **Medaglia di Bronzo al Valor Militare**, ed una **lapide in Piazza Boves 11** ricorda il suo sacrificio.

Al suo nome è stata intitolata una via nella frazione di Madonna delle Grazie.

- Ai fratelli cuneesi **Andrea** (nato nel 1916, lattoniere) e **Mario** (nato nel 1923, elettricista) **VASCETTO** il Comune ha intitolato la quarta perpendicolare a Via Roma, lato Stura.

Con altri cinque partigiani, furono **uccisi dai fascisti a Carrù il 6 marzo 1945**.

Riprendiamo le schede delle tombe in ordine alfabetico:

- Famiglia **SARTORIS**. (La tomba si trova nel 2° recinto, poco oltre la cappella, in direzione ovest).



Sulla tomba vi è questa grande statua di un **Angelo della morte**, con le mani appoggiate alla spada, come per difendere e proteggere coloro che sono nella tomba.

- **SCRIMAGLIA Giuseppe** (morto il 14 aprile 1928. 1° recinto, muro est, di fronte alla 9° serie dei nicchioni).

La tomba dell'avv. Giuseppe Scrimaglia è ornata con una **scultura di Leonardo Piatti** che rappresenta Cristo depresso dalla croce, sorretto dalla Madre.

Sotto il bassorilievo furono scritti questi versi:

*"Nel pio recinto dove tutto tace,
dorme la salma in desiata pace,
e l'anima travagliata dal dolore,
riposa nella speme del Signore".*



- **SEPOLCRO del Clero** diocesano e dei Padri gesuiti (si trova nel 1° recinto, lato ovest, a fianco sud della Cappella).



Scendendo nella cripta di questo sepolcro, ognuno potrà trovare la tomba di qualche prete che aveva conosciuto o del quale ha sentito parlare. Ad esempio, io ho trovato le lapidi

di mons. dott. **Giovanni Maria Silvestro** (1846 – 1909); don **Cesare Stoppa** (1881 – 1957); mons. **Antonio Oggero** (1885 – 1976), parroco di Sant'Ambrogio; canonico **Giuseppe Biancotto** (1914 – 1983), parroco del Duomo; mons. **Gianfranco Agamennone** (1941 – 2001), vicario generale della Diocesi.

- Famiglia **SOLERI Gaudenzio** (1812 – 1882; 2° recinto, a fianco del porticato nord, a lato della cappella).

La tomba della famiglia del **Regio Notaio Cav. Gaudenzio Soleri (1812 – 1882)** è ornata da un angelo che tiene tra le braccia dei fiori, che scendono dolcemente ai piedi.



- **SOLERI Marcello** (Cuneo, 1882 – Torino, 23 luglio 1945; 63 anni. Il loculo si trova nella tomba di famiglia, 1° recinto, muro est, pochi metri a destra dopo l'ingresso principale del cimitero).



Marcello Soleri si laureò in giurisprudenza e a Cuneo divenne il **leader della corrente liberal – democratica**, favorevole a Giolitti e critica nei confronti della politica di Tancredi Galimberti. Nel **1912**, a soli 30 anni d'età, fu eletto **sindaco di Cuneo**, ma si dimise l'anno dopo per partecipare alle elezioni per la Camera dei Deputati. Il 26 ottobre 1913 fu eletto

Deputato, sconfiggendo Tancredi Galimberti e il socialista Serafino Arnaud.

Il 6 giugno **1915 Soleri si arruolò volontario in guerra con il 2° Reggimento Alpini**; fu ferito e meritò la **Medaglia d'Argento al Valor Militare**.

Dopo la guerra, fu nominato sottosegretario nel Governo (1919 – '20); in seguito divenne ministro delle Finanze e poi, quale **ministro della Guerra, tentò di fermare la Marcia su Roma di Mussolini (28 ottobre 1922)**, ma inutilmente, perché il re Vittorio Emanuele III rifiutò di firmare il decreto che proclamava lo stato d'assedio della capitale.

Dopo l'ascesa di Mussolini al Governo, Soleri non partecipò alla secessione parlamentare dell'*Aventino*, preferendo fare opposizione dai banchi della Camera dei Deputati, fino all'ultima seduta dell'8 dicembre 1928.

Rientrato a Cuneo, dopo il 25 luglio **1943** si rifugiò a **Roma**, nel Seminario pontificio di San Giovanni in Laterano, avendo come compagni personaggi quali Ivanoe Bonomi, Alcide De Gasperi e Pietro Nenni.

Quando il Governo dell'Italia liberata ritornò a Roma, il 18 giugno **1944 Marcello Soleri divenne ministro del Tesoro** e mantenne tale incarico anche nei successivi Governi, fino alla morte, che lo colse a Torino il 23 luglio 1945.

Sulla **lapide della tomba** sono state scritte queste parole: "*Avv. Marcello Soleri, 1882 – 1945. Volontario di guerra, ferito, decorato al valore. Sindaco di Cuneo, Deputato, Ministro, maestro di democrazia*".

Il 2 ottobre 1949 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi inaugurò la **lapide** con il ritratto dello statista, collocata sul muro esterno dell'alloggio della famiglia Soleri, in **Piazza Galimberti 2**, con la seguente epigrafe: "*All'Italia libera, oppressa, liberata, Marcello Soleri, Sindaco di Cuneo, Deputato, Soldato, Ministro, con ferma fede liberale diede consiglio, azione, vita*".

Alla sua memoria, il Comune ha intitolato il Corso che collega Piazza Galimberti con Largo De Amicis e il viadotto sul fiume Stura.

- **SOLERI Modesto** (Cuneo, 1847 - 26 giugno 1898. La tomba di famiglia si trova nel 1° recinto, dopo l'ingresso, muro est, direzione sud, di fronte al campo 1).

Sulla lapide della tomba di famiglia ci sono queste parole: "*Modesto Soleri, Cavaliere mauriziano, Ingegnere Capo della Provincia, Assessore del Comune*".

Modesto Soleri (padre di Marcello) fu **Ingegnere Capo della Provincia** di Cuneo, **Consigliere comunale** di Cuneo dal 1886 fino

alla morte e per alcuni anni (1889 – 1894) **Assessore municipale**.



Per le sue idee, fu considerato un **“socialista cristiano”** e l'on. Tancredi Galimberti elogiò in lui *“il socialista che chiamava sciagurata la lotta di classe, prodotto teutonico e anti – latino”*. Il suo socialismo era invero del *“grande ideale cristiano d'una società migliore senza oppressione e senza oppressi, solidale per ogni dolore umano”*; un ideale nel quale si coniugavano *“la divisa secolare della libertà, uguaglianza, fratellanza”* con le *“tre grandi virtù religiose: Fede, Speranza e Carità, giacché bisogna credere nella libertà, sperare l'uguaglianza e amare caritatevolmente per arrivare alla fratellanza”* (cfr. A. A. Mola, Storia di Cuneo 1700 – 2000; pag. 286).

Nella tomba di famiglia il busto marmoreo dell'ing. Modesto Soleri è opera dello scultore **Giuseppe Sartorio**.

- **SUORE DI SAN GIUSEPPE** (Suore Giuseppine. 2° recinto, all'inizio del muro est).

Sulla lapide sono scritte queste parole:

“Io credo risorgerò. Fondatrici della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo:

- *Suor San Giuseppe Stecchini, 1° Superiora Generale, morta nel 1840.*

- *Suor San Giovanni Cavallo, morta nel 1835, assistente generale, vittima di carità nel colera,*

- *e altre 26 Suore trasportate dal 1° sepolcro della Cappella di San Giuseppe di Via Barbaroux, a cura delle Consorelle, giugno 1916*

A cura della Congregazione. Giugno 1976.



- **SUORE DELL'OSPEDALE SANTA CROCE** (2° recinto, direzione nord, davanti al muro del campo 20).



La Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo, meglio conosciute come Suore Giuseppine, fu fondata nel **1831 dal canonico Giovanni Manassero**, parroco della Cattedrale. La **Congregazione iniziò con cinque suore**: Marianna Stecchini (Suor San Giuseppe), Superiora Generale; Clara Cavallo (Suor San Giovanni), Assistente generale; Anna Serale (Suor Crocifissa), Maestra delle Novizie; Maddalena Viale (Suor San Paolo), economo; Domenica Frua (Suor Teresa), portinaia.

Le suore erano ospitate nella Casa canonica di don Manassero, ma poi, crescendo il loro numero, ebbero **il primo monastero nell'attuale Via Barbaroux**, nell'edificio che fu poi sede dell'Istituto Magistrale e oggi di una scuola media.

Nell'estate del **1835** scoppiò a Cuneo un'**epidemia di colera**, e il vescovo Amedeo Bruno di Samone mandò al lazzaretto quattro suore Giuseppine come infermiere: una di esse, Suor San Giovanni (Clara Cavallo) contrasse il morbo e morì.

Cessata l'epidemia, le Giuseppine si presero cura delle ragazze rimaste orfane, creando un orfanotrofio temporaneo nel quale aprirono anche una scuola.



Le tombe delle Suore Giuseppine si trovano nel 1° recinto, davanti al muro est, in direzione sud.

Le suore dell'Ospedale Civile Santa Croce furono le **Suore della Carità, fondate da San Giuseppe Cottolengo** nel 1832.

Il 12 agosto 1836 il Consiglio della Confraternita di Santa Croce di Cuneo, che amministrava anche l'ospedale (con sede nel grande fabbricato avente l'ingresso da Via Santa Croce, annesso all'omonima chiesa) si rivolse al canonico Cottolengo per avere un certo numero delle sue suore per il servizio dell'ospedale.

Il **20 dicembre 1836**, accompagnate dallo stesso canonico Cottolengo, il primo gruppo di 14 suore prese servizio nell'Ospedale Santa Croce, come ricorda una lapide nella chiesa di Santa Croce.

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso, le Suore della Carità (o Suore cottolenghine) in servizio all'ospedale di Cuneo raggiunsero il **numero massimo di oltre sessanta unità**; poi cominciarono a diminuire fino a quando, il **15 settembre 1984**, anche le **ultime suore lasciarono l'ospedale**, dopo avervi prestato servizio per quasi 150 anni.

- Famiglia **TORRE** (1° recinto, muro est, all'angolo est - nord, davanti alla 10° serie di nicchioni).

"Monumento ad una madre", opera di **Giovanni Battista Alloati** (1922). Nel libro *"Art Nouveau a Cuneo: architettura e arti decorative"* è scritto che questo monumento *"raggiunge nell'insieme una scenografia di raffinata impostazione della figura femminile in bronzo, alla decorazione a fascia con fogliami scolpiti in marmo bianco, che fa da contrasto al gruppo scultoreo; ogni particolare è indice di un gusto saturo di esperienze culturali"*.



- **TOSELLI Antonio** (Cuneo, 1884 – Roma, 2 giugno 1954; 70 anni. La tomba di famiglia si trova nel 1° recinto, muro ovest, di fronte al campo 4).

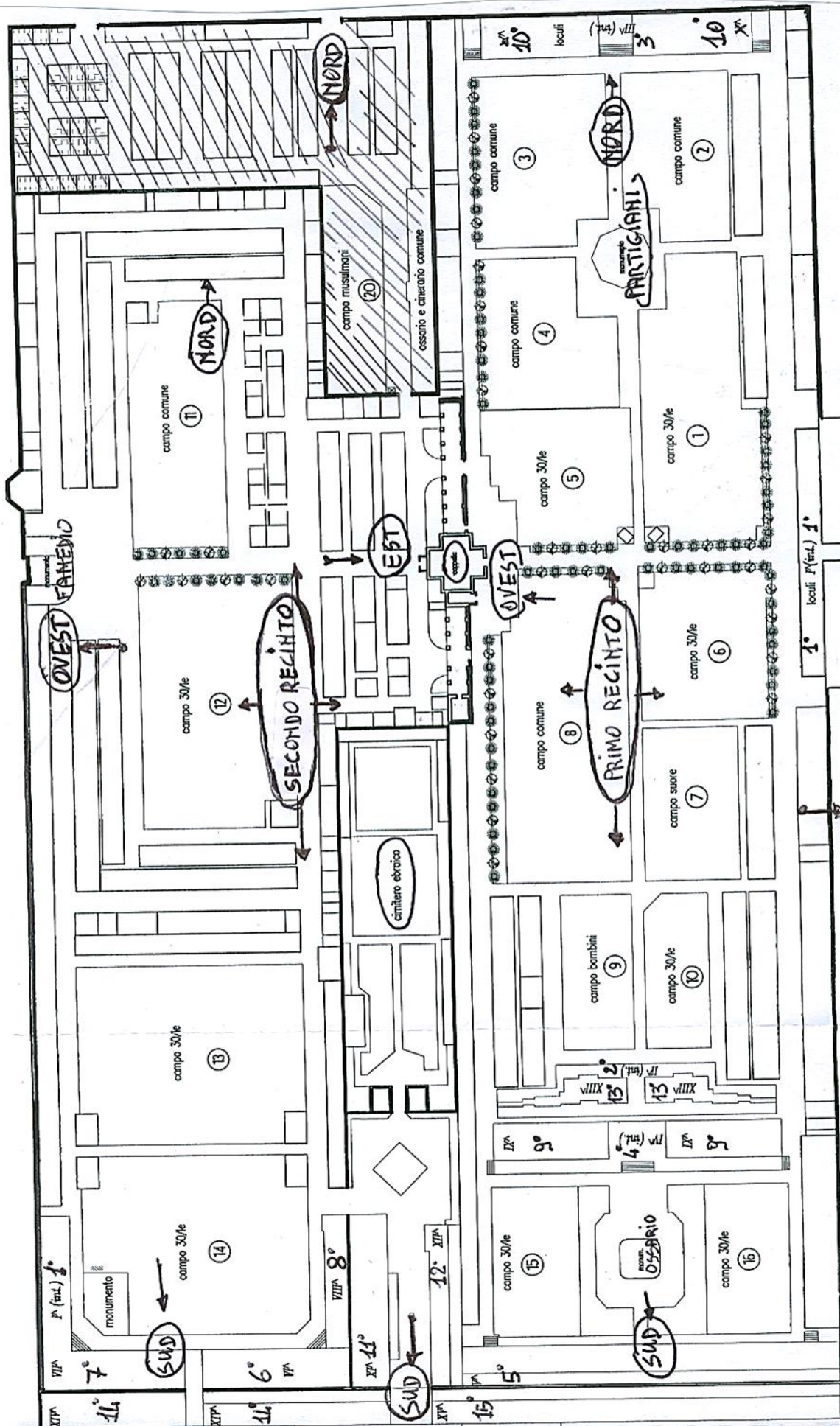


Antonio Toselli si laureò in ingegneria civile ed iniziò a svolgere la libera professione a Cuneo. Sull'esempio dei fratelli Francesco e Lorenzo, aderì all'**Azione Cattolica**, diventando Presidente dell'Associazione giovanile di cultura religiosa e sociale *San Pietro e Beato Angelo*, fondata nel 1914 dai Padri Gesuiti nel Collegio San Tomaso.

Il 25 luglio 1914 fu eletto **Consigliere comunale** di Cuneo, ma l'anno successivo dovette partire per la 1° Guerra Mondiale, nel corso della quale fu ferito e meritò una Croce di Guerra. Nel **1919 fu tra i fondatori della sezione cuneese del Partito Popolare Italiano** di don Luigi Sturzo.

Essendo di idee sinceramente democratiche, **durante il ventennio fascista** fu estromesso dagli incarichi di progettazione per gli enti pubblici, per cui la sua attività professionale si svolse soprattutto nell'ambito dell'**edilizia religiosa**: progettò le chiese di San Tomaso, San Rocco Castagnaretta, Madonna delle Grazie; l'Istituto Casa di Betania, Protezione della Giovane, gli ampliamenti del Collegio San Tomaso, la Casa madre delle Suore Giuseppine, Istituto Immacolata, Istituto Sordomuti. Dal **1930 al 1946, fu Presidente della Giunta Diocesana d'Azione Cattolica**.

Durante la Resistenza, l'ing. Toselli fece parte del **CLN provinciale in rappresentanza del partito della Democrazia Cristiana**. Eletto Consigliere comunale nelle elezioni del 31 marzo 1946, divenne **Sindaco** di Cuneo, ma nel **1948** si dimise per presentarsi alle elezioni politiche, risultando eletto **senatore per la Democrazia Cristiana**, riconfermato anche nelle elezioni del 1953. Morì a Roma il 2 giugno 1954.



CENNI BIOGRAFICI SUGLI SCULTORI CITATI NEL TESTO

- **ALLOATI Giovanni Battista** (Torino, 1879 – 1964). Nel 1894 entrò nell'Accademia Albertina sotto la guida di Odoardo Tabacchi; frequentò poi le botteghe degli scultori Davide Calandra e Piero Canonica ed infine entrò in contatto con Leonardo Bistolfi, che fu la sua vera guida. Tra le opere dell'Alloati presenti a Cuneo ricordiamo: il busto di Giovanni Giolitti (1913), il monumento *Ai cittadini caduti nella grande guerra* (nei giardini Fresia, 1924), la targa monumentale con gli assedi di Cuneo, collocata sul muro lato sud del Municipio (1955), il busto di Mons. Dalmazio Peano, a fianco della chiesa del Sacro Cuore e, nel cimitero urbano, il busto dell'avvocato Giacinto Dalmassi e il monumento funerario della famiglia Torre.

- **BISTOLFI Leonardo** (Casale Monferrato, 1859 – La Loggia, Torino, 1933). Frequentò l'accademia di Belle Arti di Brera, dove entrò in contatto con l'ambiente della Scapigliatura. Nel 1879 si trasferì a Torino, realizzando numerosi e importanti monumenti. Dagli anni Trenta del secolo scorso, i suoi numerosi seguaci, tra i quali Rubino e Alloati, continuarono a diffondere quello che fu chiamato il *bistolfismo*, un fenomeno su scala nazionale. Nel cimitero urbano di Cuneo Bistolfi ha realizzato la famosa statua "La Sfinge" per la tomba della famiglia Pansa.

- **DINI Giuseppe** (Novara, 1820 – Torino, 1890). La sua formazione artistica avvenne all'Accademia Albertina. Dini, oltre ad ideare le opere, le scolpiva personalmente nel marmo, diversamente dalla consuetudine di tanti suoi contemporanei che curavano il bozzetto di creta e lasciavano agli aiuti le fasi successive del lavoro. A Cuneo ha realizzato il busto – monumento a Giuseppe Barbaroux (1879) e, nel Cimitero urbano, la statua dell'angelo sulla tomba di Giacomo Desmé (1884) e il medaglione con il ritratto di Virginio Allione (1886).

- **PIATTI Leonardo**. Era figlio dello scultore Domenico, che a fine Ottocento aveva aperto uno studio a Cuneo, in Lungo Gesso Giovanni XXIII. I suoi fratelli erano il pittore Antonio e lo scultore Luigi il quale, dopo un breve soggiorno a Parigi ai primi del Novecento, si stabilì a Roma, aprendo un laboratorio di scultura nei pressi del cimitero del Verano. Leonardo si era sposato a Cuneo nel 1913 e dal matrimonio erano nate due figlie, Olga e Rosalba, quest'ultima deceduta nel 1932 a otto anni d'età.

Di Piatti, nel cimitero urbano di Cuneo ci sono molti bassorilievi e lapidi sui loculi e altre sculture adornano numerose tombe, tra le quali merita segnalare la sua tomba di famiglia con la statua della figlia Rosalba, l'*Ecce Homo* sulla tomba Desmé, l'Angelo per la tomba della famiglia Bordiga, la giovane dolente sulla tomba della famiglia Marchisio. Altre sue opere presenti in Cuneo sono la lapide ai soldati caduti in Eritrea e in Libia, sullo scalone del Municipio (1924), le due lapidi nell'atrio dell'ex Convitto Civico (oggi Biblioteca dei Ragazzi, in Via Cacciatori delle Alpi), una dedicata al 50° anniversario di fondazione del Convitto Civico (1936) e l'altra agli *Allievi del Convitto Civico caduti per la gloria d'Italia nelle guerre di Libia del 1911 – '12 e nella Grande Guerra*, la targa monumentale con il ritratto di Amedeo Rossi (1927), in Via Amedeo Rossi, quasi all'angolo con Via Dronero, e la statua del *Cristo sofferente*, nel Santuario della Madonna della Riva. Il suo laboratorio di scultura andò distrutto durante un bombardamento nell'ultima guerra, e quest'avvenimento scosse e turbò profondamente Leonardo Piatti, che morì l'11 aprile 1945. Il Comune di Cuneo ha intitolato a Leonardo Piatti la scalinata panoramica di Corso Giovanni XXIII, all'altezza di Via Cacciatori delle Alpi.

SARTORIO Giuseppe (Boccioleto – Vercelli, 1854 – Mar Tirreno 1922). Studiò all'Accademia Albertina, allievo di Tabacchi. Aprì uno studio di scultura a Torino, uno a Roma e due in Sardegna, dove si recava saltuariamente. Morì durante una traversata nel Mar Tirreno, nel 1922. A Cuneo Sartorio eseguì il busto di Giuseppe Garibaldi e quello di Giovanni Toselli. Nel cimitero urbano realizzò il busto dell'ingegner Modesto Soleri, quello di Giovanni Delfino e le tombe delle famiglie Beltramo, Bono, Ciravegna e Delfino Numa Pompilio.

TABACCHI Odoardo (Valganna – Varese, 1831 – Milano, 1905). Studiò all'Accademia di Brera, e si specializzò a Roma, Firenze e Napoli. Nel 1860 aprì uno studio di scultura a Milano e nel 1867 fu chiamato all'Accademia Albertina di Torino, dove insegnò fino al 1905, avendo, tra i numerosi allievi, Alloati, Calandra, Canonica (scultori che hanno realizzato opere anche a Cuneo). Nel cimitero urbano di Cuneo, Tabacchi ha realizzato il busto di Carlo Chiappello.

INDICE ALFABETICO

	pag.	Dalmassi Giacinto	14
Allione Virginio	2	Dalmastro Benedetto (Detto)	17
Alloati Giovanni Battista	39	De Benedetti Rinaldo	11
Arnaud Serafino	2	Delfino Giovanni	14
Azzalin Dario	33	Desmè, famiglia	15
Barbero Carlo	33	Destombes Domenico	15
Bassignano Antonio	16	Dini Giuseppe	39
Beltramo Chiaffredo	2	Dogliani, famiglia	16
Beraudo Umberto	3	Famedio	16
Bertano Lorenzo	16	Felici Arturo (Panfilo)	17
Bettolio Maria Bernardino	3	Fenoglio Anna Giraudo	18
Bistolfi Leonardo	39	Ferreri Giorgio	19
Bocca Angelo	3	Ferreri Giuseppe	19
Boni Bianca	4	Foa Beniamino	11
Bono Antonio	4	Fresia Camillo	20
Borgocaratti Gaetano	17	Galimberti Bartolomeo e famiglia	20
Bres Carlo Antonio	5	Gallo Luigi	21
Brunet Carlo	5	Gandolfo Lorenzo (Renzo)	21
Bruno don Giuseppe	6	Garelli Tito	22
Caissotti Luigi di Chiusano	6	Ghedini Giorgio Federico	18
Cappella del Cimitero	7	Giacosa Dino	18
Cardone Giovanni Battista	7	Giordanengo Gino	22
Cariolo Giovanni Battista	7	Giordanengo Tommaso	23
Cassin Emanuele	10	Girardi Giovanni	23
Cassin Luigi	10	Giraudi Giuseppe Donato	23
Castellani Giacinto	8	Innocenti Giulia	24
Cavaglioni Giuseppe	10	Isoardi Alberto e Cesare	24
Cavallera Alberto	33	Knoll Oscar	11
Chiapello Carlo	9	Korbel Hugo	11
Cimitero israelitico	9	Lattes Adolfo	12
Cimitero urbano	1	Lovera Vittorio Amedeo di Maria	24
Ciravegna Matteo	13	Marchisio, famiglia	25
Clerico suor Filippina	13	Martini Biagio	25
Cossavella Giovanni	14	Mattone di Benevello, famiglia	25

Micheletti Andrea	33	Remondino Franco	31
Momigliano Amadio	12	Rosa Ettore	32
Momigliano Arnaldo Dante	12	Sacrario dei Partigiani	32
Monumento – Ossario	26	Sartorio Giuseppe	39
Monumento vittime del 20 marzo 1963	25	Sartoris, famiglia	34
Nasetta Beppino	26	Schwarz Siegfried	13
Osasco Augusto	27	Scrimaglia, famiglia	34
Pansa, famiglia	27	Sepolcro del Clero	34
Parola Luigi	28	Soleri Gaudenzio, famiglia	34
Pastore Carlo	28	Soleri Marcello	35
Pastore Giuseppe	29	Soleri Modesto	35
Piatti Leonardo	39	Suore dell’Ospedale	36
Piatti, famiglia	29	Suore Giuseppine	36
Planimetria del cimitero	38	Tabacchi Odoardo	39
Ponzo Carlo	29	Tonello Michele	33
Prevost Pietro Domenico	30	Torre, famiglia	37
Quaglia Maurizio Matteo	30	Toselli Antonio	37
Quaranta Giovanni	30	Toselli Giovanni	18
Racca Francesco	33	Vaschetto Andrea e Mario	34
Ramorino Angela	31		